VENERDÌ 20 GIUGNO 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

·GIORNALE DI UDINE·

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

Anno 59 N. 147

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna): Avvisi commerciali L. 0.75 - Avvisi finanziari, privati, legali, concorsi, aste, appalti, comunicati, affini, simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Cronaca giornalistica L. 2 - Tassa governativa in più

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

L'AZIONE PRONTA ED ENERGICA DEL GOVERNO

Ispira la più ampia fiducia nell'opinione pubblica

La Magistratura ha le mani libere - L'Italia non tollera intromissioni straniere - L'on. Luigi Finzi chiede un'inchiesta parlamentare sulla sua vita - Un colloquio tra Cesare Forni e Luigi Freddi - Le ricerche del cadavere dell'on. Matteotti - Si preannunciano altri arresti

ROMA, 19, notte (per telefono):

L'arresto di Giovanni Marinelli che ha provocato enorme impressione, ha però dimostrato chiaramente che il Governo aveva nettamente separata la sua responsabilità da quella di coloro che possono essere, sia pure lontanamente, indiziati come partecipi diretti o indiretti dell'uccisione dell'on. Matteotti.

La Magistratura ha pertanto le mani completamente libere nella sua opera.

Si susseguono pertanto i tentativi dell'opposizione di convertire il tremendo episodio dell'assassinio dell'on. Matteotti in una piattaforma di attacco a tutta la presente situazione politica. Si cerca di farla crollare non solo nel suo complesso, ma anche nel suo principale caposaldo. Crediamo che a questi tentativi si debba opporre una ferma resistenza. Depurato il Ministero dell'Interno, messovi a capo un galantuomo ossequiente alla legge, dato soccorso alla rigorosa e pronta azione della magistratura, con tutte le garanzie di libertà e di indagine, compiuti gli arresti importanti di individui indiziati ai quali altri proseguiranno, ci sembra che l'opinione pubblica abbia ragione di starsene tranquilla e fiduciosa.

D'altra parte, quello che avviene all'estero, ove l'on. Matteotti è largamente sfruttato, dimostra che occorre mantenere ferma la situazione del Paese.

Di fronte a questi tentativi di intervento straniero nelle faccende dell'Italia, non sappiamo quale atteggiamento vorranno prendere le opposizioni, ma il dovere preciso si è che esse non dovrebbero certo esitare ad unire le loro voci di protesta netta e risoluta di cittadini italiani.

E' bene che gli stranieri, amici o nemici, si fissino bene in capo che l'Italia è maggiorenne e che non ha bisogno di consiglieri e tanto meno di tutori e che non tollera interventi stranieri neppure ovattati dal più sviscerato amore.

I giornali intanto si occupano del caso dell'on. Finzi. In proposito siamo informati che domani sarà recapitata al Presidente del Consiglio una lettera con cui l'on. Finzi chiederà che sia nominata una Commissione di inchiesta colla partecipazione delle minoranze parlamentari per inquisire su tutta la sua vita pubblica e privata.

La lettera concluderebbe, se le nostre informazioni sono esatte, con una affermazione di assoluta devozione da parte dell'on. Finzi verso il Fascismo e il suo Duce.

Un giornalista ha potuto intanto avvicinare l'on. Finzi, il quale gli ha dichiarato di aver deciso di non rispondere in nessun modo alle critiche e alle induzioni dei giornali.

L'on. Finzi però accusa l'on. Acerbo di essersi prestato al giuoco dei suoi nemici prodigandosi nell'accreditare le voci più calunniose sul suo conto, sia che si riferissero alle sue attività affaristiche, sia che riguardassero addirittura la sua complicità nel tremendo delitto.

La famosa lettera di dimissioni dell'on. Finzi, dice in proposito il giornalista, non sarebbe stata scritta da lui ma personalmente dall'on. Acerbo.

Anche al comm. Luigi Freddi, capo dell'Ufficio Stampa del Partito Fascista, erano stati mossi appunti per una intervista dell'on. Cesare Forni, fascista dissidente. Era stato pubblicato infatti che il comm. Freddi aveva indirizzato al Forni una lettera chiedendogli un colloquio, lettera alla quale l'onorevole Forni rispondeva spiegando come egli non ritenesse il Freddi come uno dei mandanti dell'omicidio dell'onorevole Matteotti, ma dichiarandosi pronto al colloquio. Tale colloquio ha avuto luogo stamane a Montecitorio. L'on. Forni ha ripetuto al Freddi quello che gli aveva dichiarato per iscritto e l'ha informato che stamane a Montecitorio si era sparsa la voce del mandato di cattura contro di lui per cui era consigliabile che egli si presentasse al giudice istruttore con la franchezza ed il coraggio di chi non ha nulla da temere. Il comm. Freddi si è presentato infatti al magistrato, ma la voce del mandato di cattura è risultata insussistente.

Oggi le autorità hanno proceduto ad una perquisizione nell'abitazione del comm. Cesare Rossi, sembra con risultato negativo.

Nella mattinata e nel pomeriggio sono continuati gli interrogatori degli arrestati ed è stato pure sentito il comm. Marinelli. Si afferma che siano imminenti altri mandati di cattura.

Per tutta la giornata sono proseguite le ricerche del cadavere dell'on. Matteotti nei pressi di Monterotondo, in una località indicata da un anonimo in una lettera al «Mattino» di Napoli. Ecco la lettera:

«Napoli. — La salma dell'on. Matteotti si trova sepolta nei pressi di Mentana, sullo stradale di Monterotondo, oltre il paese, tre chilometri dal lato destro della via provinciale verso San Quirico. Ha quattordici pugnalate. I nomi dei mandatari mi riservo di dirli quando sarà trovato il cadavere. I nomi degli esecutori sono Dumini, residente a Roma; Galatra, residente a Genova; Michelì, residenti a Roma; Grassi, residente a Torino; Larissa, residente a Bologna; Angelillo, residente a Stresa. La salma è avvolta in un panno nero ed è sepolta con la testa all'ingiù a circa cinque metri di profondità. — N. P.».

Malgrado questa indicazione, le ricerche del cadavere però sono riuscite infruttuose.

L'azione del Ministro dell'Interno

Case da giuoco e istituti di beneficenza

ROMA, 19.

Da qualche giornale si sono volute trarre induzioni arbitrarie su quella che potrà essere l'azione del nuovo Ministro dell'Interno nei riguardi di taluni provvedimenti presi dal Governo. In modo speciale, per quando si riferisce alla regolamentazione dei giuochi d'azzardo ed alla amministrazione delle opere pie, tali induzioni risultano perfettamente arbitrarie. E' noto che il Presidente del Consiglio stabilì che nessuna concessione per case da giuoco fosse presa in considerazione prima che il Parlamento avesse approvato la conversione in legge del provvedimento stesso. Tale linea di condotta sarà rigorosamente mantenuta di guisa che il problema possa essere obbiettivamente e liberamente esaminato e risoluto nella sua sede competente.

Quanto alla recente riforma della legge sulle Istituzioni Pubbliche di Beneficenza, il nuovo ministero dell'Interno si riserva di riprendere in esame tutta la complessa materia, al fine di valutare l'opportunità di eventuali modificazioni.

Nelle Opere Pie l'attuazione del concetto di alta vigilanza dello Stato su tutto quanto si attiene alla pubblica beneficenza, informerà i nuovi criteri. Frattanto perciò rimarrà sospesa ogni applicazione concreta degli ultimi provvedimenti adottati.

I deputati ungheresi

e l'assassinio dell'on. Matteotti.

BUDAPEST, 19.

Ieri si è riunito il gruppo ungherese dell'Unione interparlamentare ed ha deliberato di partecipare alla Conferenza dell'Unione che sarà tenuta nel mese di agosto a Berna ed a Ginevra. Il deputato radicale, Ripert, ha proposto che il gruppo ungherese dell'Unione esprimesse le sue condoglianze a proposito dell'assassinio dell'on. Matteotti nonchè dichiarasse che simili azioni sono dannose al parlamentarismo. Il gruppo ha risolto di astenersi dal votare una simile proposta perchè recentemente sono state commesse diverse azioni consimili le quali non sono state in alcun modo discusse.

Il Gruppo delle Medaglie d'oro

inaugura la sua sede presente il Re

La consegna della bandiera offerta dalla Regina Madre

ROMA, 19.

Stamane a palazzo Venezia ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna della bandiera al gruppo delle Medaglie d'oro. Sono intervenuti alla cerimonia S. M. il Re che era accompagnato dal primo aiutante di campo, il Ministro della Guerra, il ministro Ciano, il Presidente del Senato, il generale Ricci, il generale Giardino, il comandante del Corpo d'Armata gen. Ravazza, il comandante della Divisione, il sen. Rava e molti deputati, il Prefetto ed altre autorità. Sono intervenute anche le rappresentanze dei reggimenti decorati di medaglia d'oro, e le rappresentanze di tutte le associazioni patriottiche.

Il Sovrano è stato ricevuto dai membri del Triunvirato del gruppo Medaglie d'oro e da presidenti dell'Assemblea ed è stato accompagnato nella sala del Mappamondo ove gli sono stati presentati tutti i decorati di medaglia d'oro ed i congiunti di caduti decorati di medaglia d'oro.

Terminate le presentazioni il Re è passato nella sala del Concistoro ove si è svolta la cerimonia. Dopo brevi parole del generale Fara, ha pronunziato un discorso l'on. Paolucci che ha espresso l'omaggio al Sovrano e la gratitudine delle Medaglie d'oro per aver voluto, col suo intervento, rendere più solenne la cerimonia ed ha detto che le Medaglie d'oro che si sono battute per la Patria e per il Re, sono oggi fiere di riconsacrare la loro fede ed ha infine pregato il Sovrano di accettare l'offerta di una medaglia d'oro. Il generale Fara e l'on. Paolucci hanno quindi consegnato al Re una medaglia d'oro recante la dicitura «Le Medaglie d'oro a Vittorio Emanuele Terzo Re vittorioso».

Tutti i presenti in piedi hanno lungamente acclamato il Sovrano che vivamente commosso ha gradito l'omaggio.

Quindi la duchessa Grazioli Lante della Rovere, a nome della Regina Madre della quale ha recato il saluto ha consegnato alle Medaglie d'oro la bandiera dal drappo tutto azzurro. Monsignor Quattrini ha benedetto la bandiera che è stata presa in consegna dall'alfiere del gruppo tenente Vitali, ed ha poi pronunziato un breve discorso esaltando l'eroismo delle Medaglie d'oro ed il sacrificio di coloro che offersero i loro eroi in olocausto alla Patria dicendo che l'anelito dell'animo umano che è in questo sacrificio veniva oggi consacrato dalla cerimonia religiosa e che le Medaglie d'oro e congiunti dei Caduti avrebbero sempre ritrovato nel contemplare la bandiera oggi consacrata, la luce della Patria.

Ha preso poi la parola il ministro della Guerra on. Di Giorgio le ultime parole del quale di saluto alla gloriosa dinastia Sabauda hanno suscitato una nuova acclamazione al Re. Ha parlato infine il capitano cieco di guerra Giorgio Tognoni che interrotto frequentemente da applausi, è stato infine salutato da una entusiastica ovazione. Quando ha terminato di parlare è stato accompagnato presso il Sovrano che gli ha stretto calorosamente la mano compiacendosi con lui. Il Sovrano ha quindi visitato la sede del gruppo Medaglie d'oro ed ha poi lasciato il palazzo Venezia salutato da una calorosa dimostrazione da parte della folla riunita sulla piazza.

Il discorso del Ministro della Guerra

Ecco il testo del discorso pronunziato dal Ministro della Guerra alla cerimonia per l'inaugurazione della bandiera delle Medaglie d'oro:

«A nome del Governo io porgo il mio saluto alle Medaglie d'oro. Nel designare pel compimento di tale atto di omaggio il ministro della Guerra, il Capo del Governo ha voluto, io credo, significare quale posto fra i fattori della preparazione morale della Nazione sia da assegnarsi a coloro che rappresentano la più alta e pura espressione del valore militare italiano. Questo gruppo di valorosi sul quale converge con tanta riverenza il nostro sentimento, è reso sacro dalla presenza delle Madri dei Caduti che a noi portano, col loro vivente dolore tanto contributo di fede nei destini della Patria. La muta eloquenza del loro intervento ci dice che la coscienza guerriera della Nazione, appunto perchè data dal sacrificio, è ormai un fatto compiuto onde l'esempio della madre dei Cairoli che la generazione del Risorgimento venerò con tanto fervore per la sua rarità, si è oggi per loro virtù moltiplicata.

L'Esercito che di questo patrimonio di eroismo e di sacrificio è il naturale custode, l'Esercito che nella sua vita non deve conoscere soluzioni di continuità e deve guardare al passato solo per preparare l'avvenire, l'Esercito ha bisogno delle Medaglie d'oro per additarle a modello ed esempio ai giovani delle nuove generazioni alle quali è affidato in custodia della Dinastia dalle millenarie tradizioni guerriere.

L'epico discorso di un cieco di guerra

Ecco il testo del discorso pronunziato dal capitano Giorgio Tognoni, cieco di guerra:

«Maestà! Ho saputo che pochi giorni or sono l'on. prof. Paolucci, inaugurando alla presenza di V. M. il primo Congresso dei volontari di guerra, abba ricordato il mio povero oscuro nome di fante per esprimere col ricordo della mia gloriosa sventura, una immagine ardente della Patria. Egli disse che in un giorno di disperata battaglia sul Sabotino, mentre portavo i miei fanti all'assalto tra le raffiche della mitraglia, mi ritrovai per lo scoppio di una granata ferito in più parti del corpo con gli occhi pieni di pietre e la battaglia infuriò furibonda fino a notte attorno a me che non vedevo più nulla e sentivo il sangue caldo colarmi lungo le gote. Egli parlò di una sera quando all'ospedale, convinto ormai della mia cecità irreparabile, sentivo dalla finestra aperta venire i profumi e le voci della sera invitanti alla giovinezza, quando, ruggendosi alla gola e lacerandomi il petto una disperazione senza nome, dissi ad un mio compagno di dolore: ma che è mai questa Patria che mi ha tolto tutto? Disse che in quell'ora passò per le strade un reggimento che andava alla guerra con le reclute nuove precedute dalle fanfare e come udii le note della canzone di guerra, io balzai in piedi ed abbracciando il mio compagno gridai singhiozzando: E' questa la Patria, per essa io sono pronto ancora a morire.

«Maestà! Per questo ricordo, forse le Medaglie d'oro, in omaggio alla mia gloriosa sventura, hanno voluto che io prendessi la parola per loro in questo giorno sacro alle memorie della Patria, e perciò prescelto per questa adunata di valorosi. Parlo perchè sono spente, Maestà, le voci dei grandi fratelli che conquistarono la medaglia d'oro sui patiboli di Trento e di Pola e suggellarono con la vita il loro amore di Patria. La voce purissima di Nazario Sauro che gridò sul patibolo, nel cortile delle vecchie carceri della marina austriaca, mentre il boia stava per serrargli la gola: Morte all'Austria! Viva l'Italia! La voce purissima di Cesare Battisti, di Filzi, di Chiesa che non tremarono dinanzi alla morte, sono spente anche se riempioni la storia d'Italia della loro eco eterna più profonda e possente del suono del mare. Le persone che esse amarono, le loro madri, le loro donne sono oggi qui, tra noi per inaugurare insieme al Re vittorioso la nostra casa da cui si irraggia una luce chiara di purità che è il solo titolo della nostra ricchezza.

«Oggi, 10 giugno, a sei anni di distanza dai giorni memorabili nei quali sul Piave erano in gioco l'avvenire e le fortune d'Italia! Sei anni or sono già da cinque giorni la furia austriaca batteva disperata sul Piave. Già da cinque giorni a quest'ora i vecchi fanti del Carso, ritrovata la loro anima guerriera per poco smarrita, mescolati su fino le trincee con i giovanetti del '99, aggrappati disperatamente alle linee del fiume, resistevano alla bufera tremenda di ferro e di fuoco. Non avevano privilegi da conquistare, ricchezze da difendere, onori da conseguire i poveri fanti umili e puri; portavano sulle loro spalle giovani tutto il peso di un destino: peso tremendo ma non superiore alla loro eroica virtù. Avevano da difendere la Patria. Dietro di loro c'era tutto un popolo che aveva gridato: O vincere o morire! E il soldato vinse. E sei anni or sono, già da tutte le trincee, da ogni dolina, da ogni monte, da tutti i cuori si levava il grido tremendo e magnifico.

Non passano, aveva scritto colle punte delle baionette i soldati, come un giuramento sui muri delle case distrutte, lungo gli argini del Piave; avevano scritto nel furore sacro della battaglia meglio vivere un giorno solo da leone che cento anni da pecora. Sei anni or sono in questo giorno annunziatore magnifico della Vittoria, arcangelo dalle ali di fiamma, Francesco Baracca riconsacrò col suo sangue la conquista dell'altra sponda e la vittoria. Oggi che inaugurano la loro sede, oggi che in questo palazzo che già appartenne all'oppressore di ieri, spiegano i lembi della loro bandiera che ha il colore azzurro della Vostra Casa gloriosa, dopo avere invocato la benedizione di Dio da presenza di V. M. che è il segno immutabile della Patria, i soldati di tutte le battaglie recitano il loro «Credo» solenne. Crediamo in questa Italia dei martiri e degli eroi, dei lavoratori e dei soldati, che noi abbiamo voluto, che noi abbiamo segnato con tutte le forze del cuore quando un nostro compagno d'armi dalle salde mani di nocchiere ne assunse il potere. Ma poichè fummo puri, poichè tutto donammo e nulla chiedemmo mai, poichè non misurammo il tormento, non misurammo il sacrificio ne lesinammo il sangue, vogliamo che attorno a lui siano allontanati, per sempre, non solamente coloro che sono sospetti di avere mercanteggiato sulla nostra passione ma anche quelli che hanno creduto di potere innalzare i banchi di una fiera di ridicola vanità sul campo della nostra fede.

«Gentile semplice e pura, umile e buona, pronta alla rinunzia, pronta al sacrificio, stretta attorno al Capo del Governo fedele fino alla morte, alla Patria e al Re.

«Questa è l'Italia nella quale noi crediamo, per essa combattiamo ed abbiamo combattuto e sofferto, per essa combatteremo, lo giuriamo su questa bandiera azzurra attorno alla quale aleggiano gli spiriti di tutte le medaglie d'oro d'Italia di ieri e di oggi. Da Vittorio Emanuele II a Giuseppe Garibaldi, da Nazario Sauro e Francesco Baracca. Viva il Re».

Concentramento delle forze fasciste IN PROVINCIA DI BOLOGNA

Rinnovato giuramento di fedeltà al Duce

BOLOGNA, 19.

Stamane ha avuto luogo la concentrazione di tutte le forze fasciste della provincia che coi rispettivi gagliardetti sono sfilate per le vie della città. Le autorità hanno assistito alla sfilata dal palazzo d'Accursio dal cui balcone hanno parlato applauditi prima il Sindaco sen. Puppini, quindi il sen. Tamari e per ultimo l'on. Dino Grandi il quale, dopo aver stigmatizzato il delitto compiuto nella persona dell'on. Matteotti e reclamata esemplare giustizia contro tutti i responsabili, ha affermato che gli avversari del Fascismo si illudono se pensano che un esecrando, infame delitto possa fermare il cammino trionfale dell'Italia attraverso le strade del mondo. Dopo avere ricordato la storia del Fascismo sano, ha posto in viva luce le benemerenze di Benito Mussolini ed il grande fine di pacificazione da lui fortemente perseguito ammonendo che chi tenta di scalfire ed offendere la persona del Duce non avrà quartiere poichè egli non appartiene più ad un partito, ma al cuore di tutta la Nazione. (applausi). L'oratore ha chiuso il suo discorso invitando la folla a rinnovare il giuramento di fedeltà al Duce e la folla ha risposto «Giuro!».

L'on. Dino Grandi ha letto quindi il seguente messaggio indirizzato all'on. Mussolini:

«Col popolo di Bologna, i Fasci di tutta la provincia, adunati nella storica piazza del Comune in nome della gloria antica, giurano la fede nella nuova coscienza d'Italia al soldato di ogni battaglia e di ogni esperienza; giurano obbedienza intiera per la vita o per la morte al Duce dell'ardua fatica, all'artefice della nostra gloria splendente nella novella alba della storia italiana».

Dopo di che i fasci e i sindacati hanno raggiunto tra gli applausi del popolo le loro sedi.

La giornata di Ras Tafari

La visita a Terni

TERNI, 19.

Il Reggente di Etiopia Ras Tafari è giunto alle 8.35 di stamane accompagnato dal suo seguito e dai personaggi italiani addetti alla sua persona. Alla stazione, dove prestavano servizio d'onore reparti di artiglieria, fanteria, vigili urbani, si trovavano a riceverlo le autorità civili e militari, mentre moltissima folla si accalcava sul piazzale esterno della stazione e lungo il gran viale che conduce alla città.

Dopo le presentazioni, gli ospiti hanno preso posto in una automobile per recarsi a visitare i grandi stabilimenti industriali. Essi hanno visitato gli stabilimenti del carburo di calcio, la fabbricazione d'armi, la centrale elettrica e infine le Acciaierie esprimendo al personale che li accompagnavano la loro grande soddisfazione per la mirabile attività dell'industria italiana. Alla loro presenza sono state eseguite prove delle singole lavorazioni e nello stabilimento di Collestate hanno assistito alla fabbricazione dell'aria liquida. Dopo la visita alla cascata delle Marmore è stato offerto agli ospiti, nel salone della società «Terni» una colazione. Alle 11.30 salutato dagli applausi della popolazione che si era riversata nelle adiacenze della stazione, Ras Tafari è ripartito per Roma.

La visita al Duce

ROMA, 19.

Ras Tafari è giunto dalla stazione di Terni alle 16 circa e dopo una breve sosta al Quirinale si è recato a palazzo Chigi a far visita al Presidente del Consiglio on. Mussolini. Egli è stato ricevuto con gli onori sovrani nel gran salone della Vittoria.

Ras Tafari in Campidoglio

ROMA, 19.

Alle ore 17 di oggi S. A. I. Ras Tafari Maconnen, accompagnato dal suo seguito, si è recato in Campidoglio a visitare il rappresentante della città di Roma. L'illustre visitatore, seguito dal la scorta d'onore, ha salito la grande scala del palazzo senatorio accompagnato dal capo di gabinetto del R. Commissario, comm. Laurenti, che si era recato ad incontrarlo. Lungo la scalea prestavano servizio d'onore i vigili del fuoco e i vigili urbani in alta uniforme. Nell'aula massima consigliare, decorata colle bandiere dei rioni, erano ad attendere S. A. I. Ras Tafari il R. Commissario senatore Cremonesi con il segretario generale comm. Mancini.

L'incontro è stato cordialissimo e sono subito avvenute le presentazioni.

S. A. I. è stato quindi condotto dal R. Commissario attraverso l'aula massima della sala delle bandiere riccamente addobbata con piante e fiori. Quivi il R. Commissario ha pronunciato un indirizzo di saluto all'augusto Ospite, cui ha offerto, a ricordo della visita, una grande medaglia d'oro che reca incisa la veduta del Campidoglio.

Ecco il testo dell'indirizzo pronunciato dal senatore Cremonesi:

«Altezza Imperiale! — Profondamente riconoscente per la gradita visita della quale vi siete compiaciuto onorarmi, sono fiero di darvi il benvenuto e di porgervi nel nome di Roma il saluto ospitale e l'omaggio cordiale. Intensa è la gioia nostra di accogliere fra noi un Augusto Principe valoroso e sapiente quale voi siete. In questa città che negli antichi tempi fu la prima del mondo e oggi è la capitale di un grande popolo che ha vinto una terribile guerra contro un fortissimo nemico, noi siamo orgogliosi di aprire a voi le porte dei nostri palazzi più insigni e di mostrarvi le nostre più sacre memorie. Per voi che amate l'Italia e che siete come noi convinto che dalla reciproca amicizia trarrà ugualmente vantaggio la terra vostra e la nostra nel cuore di ogni cittadino sorge spontaneo l'augurio di lunga vita e di ogni prosperità. Voglia Iddio dare ascolto ai nostri desideri conservando lungamente un leale amico all'Italia ed un governatore forte e buono all'intrepido popolo etiopico che sotto la vostra saggia guida si avvia con opera fervida e tenace verso il raggiungimento dei suoi alti destini. A ricordo del gentile ambito omaggio che l'Altezza Vostra graziosamente ha voluto rendere al primo magistrato della città, consentitemi, Altezza la preghiera di gradire questa medaglia d'oro che reca inciso il luogo celeberrimo dove in questo momento voi siete, il Campidoglio glorioso centro e simbolo di Roma eterna».

Ras Tafari a sua volta ha risposto ringraziando vivamente il rappresentante della città di Roma per le cortesi accoglienze ricevute ed ha manifestato sentimenti di viva simpatia e di amicizia che già legano il popolo etiopico con l'italiano, dovranno sempre più rinsaldarsi. Ha da ultimo espresso vivi ringraziamenti per il gradito ricordo che ha voluto offrirgli il primo cittadino di Roma, ricordo che reca il simbolo del Campidoglio glorioso.

Avvenuto lo scambio di saluti, nella attigua grande sala della Giunta, fastosamente decorata, è stato servito a S. A. I. e agli ospiti un buffet. Quivi prestavano servizio gli staffieri del Comune in tenuta di gala.

Dopo di ciò, il R. Commissario, sempre coadiuvato nel rendere gli onori di casa dal segretario generale e dal capo di gabinetto, ha condotto S. A. I. ed il seguito nella sua stanza di lavoro e quindi nella saletta della torre, dal cui balcone ha fatto ammirare agli ospiti lo stupendo panorama del foro.

S. A. I. è rimasto vivamente commosso dalla superba visione ed ha più volte espresso i suoi sentimenti di viva ammirazione per i grandi monumenti di Roma antica.

S. A. I. ed i componenti il seguito sono usciti dal Campidoglio passando per la nuova e grandiosa scala che conduce all'ingresso di Sisto V, ove erano ad attendere le automobili.

All'uscita, Ras Tafari è stato fatto segno ad una dimostrazione di simpatia da parte della folla che attendeva sulla piazza del Campidoglio.

La questione morale

Principi e applicazioni

Il nostro articolo di ieri, sulla situazione del Fascismo, contiene delle affermazioni di principio che ci è sembrato necessario riaffermare in questo momento.

La nostra intransigenza di fronte alla «questione morale» è stata sempre criterio direttivo nell'azione politica quotidiana. Ora, poichè le situazioni locali si inquadrano nella situazione generale e mai, come oggi, le crisi a sfondo morale hanno così essenziale rilievo, ci teniamo a dichiarare che il nostro atteggiamento durante la crisi parziale del Fascismo friulano è stato ispirato da quella mentalità intransigente che, sorta una questione di carattere generale, non può ammettere soluzioni intermedie.

Molte cose potevamo dire e non le abbiamo dette per non acutizzare nei personalismi una vertenza che era sorta da un'accusa grave al Fascismo friulano. Abbiamo pensato, fino da principio, che era necessario arrivare in fondo per non lasciare angoli d'ombra.

Per questo, perchè era in campo il Fascismo — costituito, naturalmente, di persone — abbiamo accolto con vivo e ben legittimo compiacimento la solenne dichiarazione con cui la suprema gerarchia del Partito dichiarò ingiustificate le accuse; per questo siamo lieti che al Direttorio Nazionale l'on. Barnaba abbia dichiarato di non giustificare l'ordine del giorno da cui la crisi ebbe origine.

Questo ricordare lo svolgersi di una crisi, nella quale ogni provvedimento fu sanzionato dal Duce e la cui conclusione essenziale può esser riuscita dura a qualcuno, ma ha restituito al Fascismo friulano tutto intero il suo prestigio, è stato necessario in questi giorni di esasperata sensibilità perchè, ripetiamo, la crisi era stata impostata per una questione morale ed è vano affermare dei principi se poi essi non vengono applicati.

PIERO PISENTI.

Riunione del Comitato di Maggioranza

Fiducia nella fermezza del Governo

ROMA, 19.

Il Comitato della maggioranza riunitosi oggi a Montecitorio, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato della maggioranza dopo le decisioni prese e l'opera svolta nei giorni immediatamente successivi alla seduta della Camera in riguardo alla necessità del momento politico, considera assolto il suo compito in rapporto alla situazione attuale e riaffermando la sua piena fiducia nella fermezza del Governo e nell'azione epuratrice e restauratrice della giustizia, delibera di sospendere le sue riunioni fino alla ripresa dei lavori parlamentari e a un eventuale riconvocazione della maggioranza».

Il Senato e la risposta

al discorso della Corona.

ROMA, 19.

E' stato pubblicato che al testo di risposta al discorso della Corona, proposto dal relatore, era stato introdotto dalla Commissione del Senato un lieve emendamento d'accordo col Governo. Tale notizia non è esatta; la Commissione si riunirà soltanto domani sera, venerdì, per discutere ed approvare definitivamente il testo stesso e, secondo le consuetudini, agirà con piena autonomia.

Incendio d'un aeroplano in volo

PRAGA, 19.

P. P. — Sabato scorso, un aeroplano della Compagnia franco-rumena, che volava da Praga a Varsavia, ebbe una accensione di benzina ad un'altezza di oltre 1000 metri. L'aviatore riuscì ad atterrare. I passeggeri rimasero incolumi. L'aeroplano e parte della posta andarono in fiamme.

Notizie brevi

IL PRINCIPE EREDITARIO ha assistito a Chieti al Monumento ai Caduti eretto nella Villa Comunale. Il discorso ufficiale è stato tenuto dall'on. Sardi.

UN TERREMOTO di origine vicina è stato registrato mercoledì dalle 15.45 alle 18.30. Le scosse furono due e dall'esame dei tracciati si rileva che si tratta di un movimento tellurico propagatosi dalla distanza di 500 chilometri.

DE SELVES è stato eletto presidente del Senato francese con 151 voti. Bienvenu ha avuto 131 voti. Il progetto di legge che ristabilisce in Tunisia lo scrutinio uninominale sarà presentato agli uffici della Camera la settimana ventura.

LA RISPOSTA DI HUGHES alla protesta giapponese contro la legge sulla immigrazione dichiara che il Congresso ha agito nella pienezza dei suoi diritti.

Ras Tafari e la Regina di Saba

Ras Tafari è ospite dell' Italia, dopo una sua trionfale passeggiata attraverso le capitali d' Europa. La città eterna ha ricevuto il giovane principe d' Etiopia con il suo più bel sorriso.

E' vero che Ras Tafari è ormai abituato ai sorrisi muliebri. I giornalisti stranieri, infatti, hanno trovato il modo di parlarci degli occhi di fuoco del bellissimo principe che ha nelle sue vene qualche goccia di sangue di quel re Salomone, di cui il « Libro dei Re » ci fa ancor oggi un ritratto che sarebbe suggestivo anche per Don Giovanni.

Ras Tafari è quindi un conquistatore.

Capisco, sarebbe questo il momento opportuno per parlare dei rapporti tra l' Italia e l' Etiopia, per intrattenere i nostri lettori sull'ammissione dell'Abissinia alla Società delle Nazioni, o ancora per lanciare alle stelle la modernità dello Stato amico che ha abolito la schiavitù dei negri, o infine per parlare degli inglesi che mirano al pacifico quanto lucrativo possesso del lago Tsani, regolatore delle sorgenti del Nilo azzurro.

Non farò nulla di tutto questo, ma non credo invece possa ritornare discaro alla molle bellezza di ras Tafari Makonnen, il ricordo di una sua lontana bisnonna, la soavissima regina d' Etiopia, Maquedda — nella lingua del Paese: piccolo cuscino — tanto era rotondetta e morbida, altrimenti conosciuta sotto il nome di Regina di Saba. E invece di raccontare ai lettori la serie di festeggiamenti romani ai quali interviene il giovane e bel principe nostro ospite, voglio narrare un altro viaggio compiuto da questa lontana e gloriosa bisnonna del principe abissino, per render visita ad un grande sovrano, degne d'esser il protagonista di una leggenda d' Oriente dal color del sole.

E' una dolce storia d'amore che bisogna raccontare quasi sottovoce, per tema di rompere l' incanto che ha trasparenze di cristallo.

E la racconto fedelmente, seguendo passo passo un antichissimo testo illustrato con una grazia fresca ed ingenua dai monaci copti della città di Axum.

Il mio buon collega ed amico Richard Dupierreux, ex-capogabinetto del ministro belga Jules Destrée, era il più indicato, come poeta e come socialista, per essermi da cicerone in questo « reportage » compiuto attraverso le fantasiose pagine de manoscritto inviato in omaggio dalla capitale d' Etiopia a re Alberto, or è un anno, e che la visita del Principe d'Abissinia ha rimesso di attualità.

La Regina di Saba, con questa superba copia del manoscritto copto, aveva visitato re Alberto, con il più amabile dei suoi sorrisi. E re Alberto, senza essere tanto suscettibile ai sorrisi delle donne quanto re Leopoldo, rimase ad ogni modo così entusiasta della dolce Sovrana si da voler che la storia leggendaria della Regina di Saba fosse divulgata e conosciuta in mezzo al popolo. E' così che l'amico Dupierreux andò a parlare dei fatti intimi di re Salomone e della regina Maquedda persino ai minatori della Louvière.

Nessuna miglior occasione di questa visita di ras Tafari a Roma per ripeterla al nostro pubblico.

La bella regina Maquedda che, nonostante il nome tenerello, governava assai fermamente il suo popolo d' Etiopia ossequiente ad un giuramento compiuto davanti a suo padre morente, quando doveva andare a trovare qualche sovrano di un paese vicino, si muoveva con minor pompa di un Presidente di Repubblica. Partiva con uno scudiero armato di una lancia d'oro, con una schiava che le portava i monili splendenti d' Etiopia e l'azzurro camice notturno. E si allontanava così dalla sua capitale salutata dal suo popolo piangente, tenendo con una mano un parasole d' damasco rosso e accarezzando con l'altra mano un piccolo leone che le lambiva i piedi di giglio. Così, si vede in una vignetta di manoscritto copto in proprietà di re Alberto. E bisogna dire che oggi re e regine si muovono con maggiori complicazioni della sorridente Regina di Saba. Forse solo Teodoro Roosevelt avrebbe potuto rientrare così a Casablanca... Fato sta che in quell'epoca, anche senza aver l'occasione della guerra europea, i sovrani si rendevano visita spesso e con piacere ugualmente affettuoso.

Così quando questa bella e poetica antenata di ras Tafari voleva visitare il molto saggio re Salomone, non prendeva per valicare il mare alcuna torpediniera, ma semplicemente una piccola barca, dove saliva con lo scudiere, l'ancello e il leoncino. Dall'altra parte del mare, che si raddolciva al sorriso della Regina di Saba, un corteo tutto sfolgorante di luce e di oro, d'azzurro e d'argento, come soleva dipingere il nostro Gaetano Previati, attendeva la bianda regina Maquedda, che riceveva il primo dono di re Salomone; un'anfora di oro di Israel, ricolma di un nettaro squisito, che faceva leccare i baffi persino al lioncello d' Etiopia.

Così, parasolino aperto come un papavero di fiamma, la Regina si rimetteva in marcia per Gerusalemme, senza inviare il suo saluto sovrano alla capitale amica con la telegrafia senza fili.

A Gerusalemme — come si vede in una vignetta del libro copto — la regina Maquedda chiudeva il parasolino e, mentre il leone si scuoteva la polvere delle strade come un qualsiasi modestissimo can barbone, batteva alla porta, tutta d'oro, di un palazzo bianchissimo, sormontato da un gran fiore azzurro.

Re Salomone, che molto saggiamente se non sovranamente stava dietro una finestretta ad attendere l' arrivo della regina, non annunciata da alcun comunicato « Stefani », si precipitava ad aprire ed invece di ricevere la brutta copia di un trattato commerciale tra la Etiopia ed il regno di Israello, con una noticina riguardante l'elenco delle croci e delle commende da distribuire, otteneva la paffutella manina di Maquedda — piccolo cuscino — da baciare e due bottogliette d'oro ricolme di muschio d' Etiopia.

Credo che porteremo ras Tafari sul Campidoglio ed al Colosseo e, magari, a Centocelle per vedere gli aeroplani, ed a Ciampino per ammirare i dirigibili.

Ebbene, re Salomone non faceva nulla di tutto questo. Quella volta, parlo della volta illustrata dal monaco copto, e del resto nelle storie d'amore non si parla che di quella tal volta fatale, re Salomone condusse la regina Maquedda a visitare il tempio che costruivano degli operai non ancora affigliati e tesserati a qualche Corporazione, ma che in compenso avevano delle ali di pelle, e anche la condusse a vedere dei magnifici giardini ingemmati di fiori dell' Oriente, caro a Serazade.

Poi, re Salomone, che era un sovrano che sapeva vivere e parlare agli uomini, e più ancora alle donne, come del resto le pagine della Bibbia così bene ci dimostrano, invitò la regina Maquedda a sedersi al suo fianco per presiedere così, il più sardanapalesco dei banchetti. Solo alla fine, come è buon costume delle leggi che governano il più idilliaco degli amori, che ha preso modernamente il nome di « flirt », re Salomone pregò la Regina di Saba di voler ascoltare il suo ardente amore. Il banchetto — come ne fa fede l' illustratore copto — era stato abbondantemente fornito di carni e di pesci salati e la piccola Regina non trovava coppe sufficienti per spegnere la sua sete eccitata da tanto sale.

Certo si è, anche perchè lo si legge sotto una vignetta, che la regina Maquedda rispose a re Salomone:

— Maestà, restiamo saggi tutti due. Io appartengo al mio popolo e debbo rimanere pura come l'acqua di quella fontana che vedo laggiù sotto la luna.

E re Salomone, che la sapeva lunga, rispose:

— Perfettamente, mia graziosissima Sovrana. Restiamo pure saggi. Ma anche tutto quello che vedete qui appartiene al mio popolo. Io non toccherò nulla di quanto appartiene al regno di Etiopia e voi non ruberete nulla di quello che è il regno di Israello. Giuramolo insieme, Reginetta Piccolo Cuscino. Il primo di noi due che mancherà, è in possesso dell'altro.

La Regina di Saba sorrise soddisfatta. Almeno è il monaco copto che l' ha fatta sorridere. Certamente la Regina Piccolo Cuscino si era accorta che re Salomone si faceva sempre più intraprendente e quella idea di non toccare nulla che appartenesse al regno d' Etiopia deve averla fatta sorridere come una bandiera bianca che si alza per segnare la fine delle ostilità.

La sera stendeva la sua capigliatura di stelle sulla reggia ed i giardini di re Salomone.

I servi e le ancelle erano scomparsi. Il leoncino d' Etiopia faceva le fusa. Seduto vicino alla limpida fontana illuminata dalla luna, re Salomone guardava la regina Maquedda stesa su un divano azzurro, la bella testa rovesciata su un cuscino rosa.

— Perchè non chiudete gli occhi per dormire? — chiese improvvisamente la Regina di Saba al suo ospite.

E re Salomone, di rimando, e sempre più saggiamente:

— Perchè, bella mia, ho la brutta abitudine di dormire con gli occhi aperti.

La notte era ardente d'arsura. La sete tormentata da sale mangiato prendeva alla gola, implacabilmente.

Allora, la piccola Regina di Saba, si curvò sulla fontana per bere un sorso d'acqua, ma la trattenne la mano saggissima di re Salomone.

— Mancate al giuramento, Regina Piccolo Cuscino. E' manco al mio. Metto la mia bocca sulla più bella bocca d' Etiopia per spegnere la vostra sete, e vi offro il mio regno.

Il monaco copto non illustra più il resto del racconto, ma si sa che il primo figlio di re Salomone e della Regina di Saba si chiamò Menelik, che vuol dire: « Perchè gli somigli ». E si sa che ras Tafari, nostro gradito ospite oggi, discende così dalla saggezza di re Salomone e dalla sete d'acqua fresca della Regina di Saba.

Nino Salvaneschi.

Tra l'Isonzo e la Livenza

LA VITA DI GORIZIA

Speranze vane

GORIZIA, 19.

La tragica fine dell'on. Matteotti, soppresso da una banda di delinquenti mascherati da fascisti e da militi della Patria per meglio tessere i loro intrighi, da cui speravano tutte le proprie fortune, ha offerto il destro a tutti i nemici del Fascismo per tentare un'azione comune in grande stile al fine di rovesciare il nuovo ordine di cose instaurato in Italia con la marcia su Roma. Era logico, pertanto, che a questa unione delle forze antifasciste accedessero anche quei nazionalisti sloveni, i quali, non hanno altra speranza per il trionfo dei loro postulati, se non il crollo dell'attuale regime. Per questi, come per i sovversivi di ogni colore e di ogni risma, il feroce delitto di Roma è stata una improvvisa fortuna, l'insperato bene, che ad un tratto veniva a rinfocolare e loro velleità fin qui fiaccate dalla ferrea mano del Duce, che tiene nel suo pugno i destini della Patria.

Dalla zona orientale del Friuli abitata da allogeni pervengono in questi giorni segni non dubbi di una più intensa agitazione antifascista.

Gli agenti jugoslavi, che non hanno cessato mai la loro attività intesa a mantenere la popolazione allogena inclusa nei confini del Regno in uno stato d'animo di permanente e irriducibile ostilità all'Italia, approfittano del tremendo colpo inferto dai traditori alla compagine del Fascismo italiano, per fare apparire questo, che non è un partito politico, ma l'espressione di una nuova più alta e più salda e più pura coscienza nazionale, come una vasta organizzazione di faziosi, che si sono impadroniti del potere con la violenza e con la violenza lo mantengono, al solo scopo di opprimere il popolo e di esercitare quella prepotenza che è il substrato psicologico dei loro animi tenebrosi. In questi giorni si va ripetendo fra gli allogeni, che Fascismo e banditismo sono termini equipollenti, perchè in sostanza l'uno e l'oltra si identificano.

Se già una volta, nel fervore della campagna elettorale, gli sloveni del Friuli Orientale si erano azzardati di dire, ma in forma assai più blanda, qualche cosa di consimile, e allora la mala intenzione fu energicamente controbattuta, oggi sembra ai loro capoccia ritornato il tempo in cui sia possibile tutto osare, anche la denigrazione più sfacciata e più velenosa, come preparazione indispensabile ed efficacissima per l'azione di domani. In una parola, fra gli allogeni si va diffondendo la persuasione che il Fascismo abbia oramai compiuta la sua parabola, spinto nella discesa a precipizio da un atroce misfatto.

C' è in questa loro persuasione tutto l'artificio delle loro speranze contenute da tempo e del malrepresso livore. E però tutto ciò non può riescirci assolutamente nuovo. Noi sapevamo a priori che qualunque incidente si fosse verificato nella normale evoluzione del Fascismo, detentore del potere e come tale responsabile della vita della Nazione e della forza e del prestigio dello Stato, sarebbe stato immediatamente sfruttato dagli agenti jugoslavi per i loro fini tenebrosi. L' incidente, e per giunta gravissimo, si è verificato, quando i nemici d' Italia meno se l'aspettavano. Perciò nella loro improvvisa gioia di trovarsi un'arma tra le mani, essi hanno dimenticato qualche cosa di essenziale; di sincerarsi, cioè, se questa arma era veramente tale da poter colpire il loro nemico, che siamo noi, e se le nostre condizioni generali erano davvero così depresse, da poterli incoraggiare ad avventurarsi in un'offensiva.

Ma qui gli anti-italiani d'ogni specie e provenienza, e nel caso nostro specifico i nazionalisti jugoslavi, non hanno avvertito una cosa: che malgrado il fierissimo colpo subito, il Fascismo è intatto e non ha perduto nulla della sua forza nè il suo valore morale e spirituale è stato per nulla diminuito; come non è stata diminuita dai disertori e dai traditori nè l'efficienza bellica dell' Italia che muoveva alla redenzione delle sue terre orientali, nè la sicurezza della vittoria, nè tampoco è stato toccato il diritto italiano ad ottenere quanto la Natura e la Storia le avevano assegnato in legittima eredità.

L'assassinio compiuto da una banda brigantesca di profittatori del Fascismo ha provocato una sola crisi: quella delle persone. Oggi si fa la revisione negli alti ranghi del Partito. Chi è indegno di starci viene cacciato via, chi vi è pervenuto per vie tortuose deve scontare l' inganno commesso, chi vi si è mantenuto con mezzi delittuosi va in galera.

Di tutto questo gli jugoslavi, troppo avventatamente speranzosi di aver toccato una grande fortuna, non si sono resi conto; e forse adesso ancora si trovano incredibilmente lontani dal prevedere quello che ineluttabilmente sta compiendosi: il rafforzamento del Fascismo per virtù d'una radicale inesorabile purificazione.

Mentre i capoccia dei nazionalisti sloveni continuano a sognare i loro sogni malati, si insedia al Viminale un uomo di adamantina probità e di straordinaria energia, un patriotta ardente, un parlamentare nutrito di solidissima preparazione: Luigi Federzoni.

Il nuovo Ministro degli Interni, oltre a tutto, conosce il problema degli allogeni come forse pochi altri uomini politici in Italia. Quando era ancora semplicemente Giulio De Frenzi, cioè uno dei giornalisti più colti e più battaglieri che abbiano onorato la stampa italiana, egli si era fatto un dovere di studiare a fondo le terre allora soggette all'Austria, le loro ansie e le loro speranze. E lo studio non fu compiuto con comoda diligenza, a tavolino, ma sui posti, da esploratore che andava alla scoperta di terre ignote. Fu nella primavera del 1910, « alla scoperta di Gorizia », come disse con frase arguta e non senza una penetrante ironia per tutti gli italiani dimentichi o superficiali, che amavano parlare di Trento e di Trieste, credendo le due città unite da un breve ponticello.

Luigi Federzoni conosce magnificamente le nostre terre ed ha una preparazione perfetta per trattare il problema degli allogeni. Quindi è inutile anche per questa ragione, che gli jugoslavi nemici d' Italia accarezzino delle speranze per un avvenire prossimo o lontano. Il Fascismo è intatto. Il Duce, Benito Mussolini, anche nell'attuale terribile contingenza ha dimostrato di avere saldamente in pugno le redini del Governo, la politica interna è finalmente affidata a mani sicure.

Quale delle posizioni del Fascismo è stata perduta? Nessuna. E i miglioramenti sono molteplici e sicuri.

Fra non molto anche per gli allogeni ostili all' Italia passerà l'ubbriacatura della speranza, e allora, più dolorosamente per loro, dovranno persuadersi che alla realizzazione delle loro utopie non si presta il suolo d' Italia. Dopo la quale esperienza, se la cocciutaggine non è proprio una malattia inguaribile, sarà mestieri anche per loro cercare di diventar veri e leali cittadini italiani. E anche questo sarà un passo verso l' invocata normalizzazione interna.

Attilio Venezia.

L'Audax Sportivo Italiano di Gorizia

In piazza della Vittoria, nelle sale superiori del Caffè Adriatico, si tenne l'assemblea generale ordinaria dell'Audax Sportivo Italiano di Gorizia.

Alla presenza di numerosi soci, il vice presidente dott. Giusto Sussig, apre l'assemblea mandando innanzi tutto un commosso saluto alla memoria del socio Riccardo Quarghali che fu un efficace sostenitore del sodalizio. Ringrazia gli intervenuti e cede la parola al segretario Gino Vidrig. Letto il verbale dell'ultima assemblea, il segretario espone tutta vasta attività della società; le brillanti vittorie conseguite lo scorso anno da Vittorio Venturi e dagli altri; atleti in varie e difficili competizioni sportive; la costituzione della sezione del moto club [illegible] in seno all'Audax; le importanti [illegible] gare motociclistiche del settembre dell'anno passato sulla pista del campo Divisionale che dettero ottimi risultati. Ricorda con un senso di orgoglio la bella ed imponente commemorazione tenuta al teatro Giuseppe Verdi dal ten. Vittorio Graziani al martire Giovanni Maniacco fucilato dall'Austria. Termina applaudito, inneggiando a tutti gli sportivi ed al vecchio e battagliero Audax.

Segue la relazione finanziaria fatta dal tesoriere sig. Antonio Moretti, dalla quale risulta lucidamente lo stato finanziario del sodalizio che ha avuto un giro di capitali di circa 16.000 lire con un attivo netto di lire 9603.60. Lo stato finanziario è approvato.

Esauriti i due primi punti dell'ordine del giorno, il signor Roberto Borghi fa una ampia e lusinghiera relazione a nome del gruppo di competenza tecnico.

Seguono le elezioni del nuovo Consiglio direttivo, dalle quali risultano eletti i seguenti signori:

Ing. Antonio Casasola, con voti preferenziali per la presidenza; dott. Giusto Sussig, Paolo Koll, ing. Roberto Borghi, Egone Conte, Guido Primas, Giovanni Trevisani, ing. Guido Schozzi, Giuseppe Casasola, Antonio Moretti e Antonio Cusolini.

Si passa quindi alle eventuali. Si prende atto delle varie proposte per il bene dello sport e del sodalizio. Il nuovo Consiglio riunitosi, passò alla nomina delle cariche che vennero così distribuite: presidente: ing. Antonio Casasola — vice presidente: Giusto Sussig — segretario generale ing. Roberto Borghi — segretario amministrativo Paolo Koll — tesoriere Antonio Cusolini — a Sindaci: ing. Schözzi e Moretti — a direttori: Egone Conte, Casasola Giuseppe e Trevisan, — a economo: Guido Primas.

Riunione di tabaccai.

Con l' intervento di tutti i tabaccai della nostra zona, del segretario generale sig. Rambelli, dei segretari dei locali sindacati, del segretario di zona, del segretario provinciale, del delegato mandamentale sig. Bruno Piccioli, ebbe luogo nella sala Vittoria l'assemblea del Sindacato locale dei tabaccai.

Presiedeva l'assemblea il delegato signor Bruno Piccioli che espose tutto il lavoro compiuto dalla locale sezione.

Dopo una vivace discussione sulla relazione alla quale prendono parte Ventin, Sardagna e Angelli, la relazione è approvata ed elogiata.

Segue un efficacissimo discorso del segretario generale Rambelli che, inneggiando alla concordia ed alla fratellanza dei tabaccai è accolto da vivi applausi. Parlarono ancora il sig. Rambelli e il vicesegretario della Federazione friulana dando anche lettura dello Statuto sociale.

Finite e discussioni, si passa alla elezione del nuovo Consiglio direttivo che viene così composto: Presidente: Mazzoni — segretario generale: Bruno Piccioli — segretario amministrativo: Tiberio — a direttori: Sardagna — Angellini e Cremese.

La consegna del labaro alla Legione Isonzo rinviata.

Il Comando della 62.a Legione Isonzo della M. V. S. N. ci comunica che la consegna del labaro, offerto dalle signore goriziane alla 62.a Legione che dovrà aver luogo domenica 22 corrente, è stata rinviata a giorno da destinarsi.

Per il monum. ad Edmondo De Amicis.

Le scuole e gli istituti di educazione della nostra città, rispondendo all' invito del Comitato di Imperia II (Oneglia) sorto per l'erezione d' un monumento ad Edmondo De Amicis, hanno risposto all'appello contribuendo con le seguenti somme:

« Riccardo Pitteri » L. 105.95 — « Caterina Percoto » L. 79.20 — « V. Fumagalli » 142.80 — « Giacomo Leopardi » L. 130.30 — «Elisa Friuta » L. 76.75 — « Francesco Seodnich » L. 19.05 — «Montevecchio » L. 7.05 — « Orsoline » L. 57.85 — « Notre Dame » L. 147.50 — « Asilo S. Giuseppe » L. 10 — « Seminario Arcivescovile » L. 13.55.

Alla Camera di Commercio

La matricola dei contribuenti camerali dei Comuni consorziati nelle esattorie di Snosecchia, Sesana, Postumia, Gradisca, Cormons, Tarvisio, Pontebba Nova, Idria e Circhina resterà esposta dal 20 al 30 giugno per l' ispezione e l'eventuale presentazione dei ricorsi.

La processione del Corpus Domini.

Stamane alle ore 9, dopo la messa pontificale celebrata in Duomo, seguì la processione del Corpus Domini che percorse le vie principali della città. Alla processione intervenne tutto il clero della città e gran numero di fedeli. L'ordine pubblico era mantenuto dai Carabinieri in alta tenuta e vigili urbani.

Da GRADISCA

L'assemblea del Fascio

(19). — Ieri sera, alle ore 20.30, si sono riuniti i soci della locale Sezione del Partito Nazionale Fascista per trattare sulla situazione politica attuale.

I soci sono intervenuti quasi al completo.

Il segretario politico signor Pino Odorico, dopo aver dichiarata aperta la adunanza e ringraziati gli intervenuti, illustrò con brevi, ma chiare ed eloquentissime parole, la situazione creatasi in Italia dopo il deplorevole misfatto perpetrato contro l'esistenza dell'on. Matteotti e la ripercussione che questo misfatto ha anche nella piccola Gradisca.

Egli scagliò giuste e roventi parole contro gli avversari che intendono di sfruttare, in danno del Fascismo e del suo Duce, gli avvenimenti di questi giorni e mandò un chiaro quanto severo ammonimento a quei tiepidi fascisti che fuori delle aule di adunanza e delle circostanze patriottiche, con atti e con parole non si comportano conformemente alle direttive dettate dal programma conciso del fascismo italiano.

Il breve discorso del Segretario politico, ripetutamente interrotto da applausi, è stato salutato alla fine da una vera ovazione, da una entusiastica salve di battimani.

Il Segretario signor Odorico propose quindi l' invio a S. E. Mussolini del seguente telegramma:

« Eccellenza Mussolini! — Come nelle passate ore che furono, così in quelle possibili del domani, domandiamo al Duce Nostro di poterGli essere accanto, obbedienti, fedeli, pronti al sacrificio estremo. — Fascisti di Gradisca d' Isonzo ».

Vivissimi applausi e grida di « Viva Mussolini salutarono la lettura del telegramma.

Tutta l'assemblea quindi, su proposta del dott. Ubaldo Andriani, vota il seguente ordine del giorno:

« I fascisti gradiscani, credenti nel Duce e nelle sue virtù, esprimono la loro sincera deplorazione per l' inutile delitto antifascista di cui fu vittima l'on. Matteotti, nello stesso tempo però non possono fare a meno di ricordare i tanti loro compagni di fede, i loro martiri, caduti per mano dei sovversivi; esprimono la più incondizionata devozione e la fede più tenace al Duce benemerito, che nella immane sua fatica di ricostruzione della Patria, fu sì duramente colpito; ammoniscono gli avversari manifesti e larvati, i quali in questa cittadina che fu in passato centro di sovversivismo credono di poter già rialzare la testa, a non tentare speculazioni sul doloroso avvenimento per compiere opera di antifascismo e per svolgere una azione contraria al Governo, al regime ed a Mussolini; avvertono inoltre gli avversari che i fascisti gradiscani stanno schierati compatti e concordi a fianco del Duce e che gli ordini Suoi verranno eseguiti come ai tempi delle grandi battaglie fasciste; invitano i cittadini ad astenersi da critiche e da commenti inopportuni ed a mantenere disciplina nazionale dignitosa e serena confidando nella fermezza del Governo e nel destini della Nazione; auspicano il ritorno della pacificazione e della concordia per la realizzazione del sogno fascista, che è quello di dare all' Italia madre un sereno, austero, nobile ritmo di vita ».

Da CAMPOLONGO del Friuli

Cerimonie patriottiche

(19). — Della purissima figura del nostro martire ed eroe, — Guido Brunner, medaglia d'oro — cui Campolongo, sua seconda patria, volle rendere doveroso tributo di gloria due anni fa, murando nella casa che fu sua, una lapide in ricordo, non paga ancora, la sua Campolongo, vuole nuovamente ricordarne con opere più degne la memoria.

Domenica prossima, 29 giugno, la Sezione del P. N. F., inaugurando solennemente il gagliardetto sociale, a tale cerimonia vuol conferire un ulteriore e più sentito carattere patriottico onorando la memoria dell'eroe.

Nell'atrio del palazzo comunale verrà murata una targa marmorea decorata da un grande medaglione di bronzo con la figura di Guido Brunner; è uno splendido bassorilievo del prof. Annibale De Lotto di Venezia. Sulla lapide è incisa la motivazione del martire volontario.

Ci consta che oltre a tutti i membri della famiglia Brunner numerosissime saranno, nella mattinata del 29, le rappresentanze di tutte le istituzioni patriottiche di Trieste e di Udine. Così il glorioso ricordo di Guido Brunner sarà novello vincolo di unione fra le sorelle regioni di Trieste e del Friuli.

Abusando d' una indiscrezione... giornalistica posso comunicare ai nostri lettori, in parte, il testo del proclama che il Direttorio del Fascio lancerà alla popolazione del Comune per l'occasione:

« Alla popolazione di Campolongo e Cavenzano!

Per volontà di duci ed entusiasmo di popolo è nata sotto l'alito della vittoria e nel vigor giovanile cresciuta la locale Sezione del P. N. F., soffio di vita nuova, simbolo di forza e di fede, per una Italia grande ed imperiale.

Non era spenta del tutto, forse soltanto assopita, nell'animo di noi tutti la voce del sangue e della stirpe veneto-romana; il falso miraggio orientale, che per oltre un secolo ci traviò, è crollato a Vittorio Veneto, eternamente sepolto nella Marcia su Roma: oggi il simbolo dell'eterna giovinezza della Nazione per sempre ci ricongiunge alla Gran Madre latina. Oggi più che mai belle di lor fierezze aleggiano sul nostro capo le anime dei nostri eroi « Cesare Michieli » e « Rambaldo Antonini » nella fiammante camicia rossa dei generosi ribelli; oggi, purificati, noi possiamo degnamente rievocare la grandezza del nostro martire ed eroe, « Guido Brunner ».

Nel Suo fatidico nome, che sarà non più un doloroso ricordo di giovinezza spezzata dal destino, ma « simbolo eterno di sacrificio e d'amore », noi lanceremo al sole la nostra bandiera, per la gloria d' Italia e di Campolongo, per l' unione dei forti e dei puri.

Popolo di Campolongo!

Domenica, 29 giugno, noi benediremo il gagliardetto del Fascio locale ed alla memoria di Guido Brunner erigeremo nell'atrio del Palazzo comunale un ricordo marmoreo. Fate che questo ricordo non sia un omaggio di pochi generosi, ma l'espressione d' un voto generale.

Tutti esultate!

Vestite le vostre case e le vostre contrade di colori e di fiori: tricolori ovunque sul bianco delle vostre avitazioni, sul verde degli alberi e tricolori tremuli e fiammeggianti al vento sul nostro bel cielo d' Italia!

Vestitevi di fiori e di esultanza! Sia piena di colori e di fiori la nostra benedetta italica primavera!

Viva l' Italia! ».

* * *

Per concorrere a solennizzare vi è maggiormente questa festa anche il fiorente « Gabinetto di lettura » di Campolongo indice una serie di festeggiamenti popolari per il pomeriggio di quel giorno e per il lunedì successivo.

Figurano nel programma: lotteria e pesca di beneficenza, corse ciclistiche, gare, ballo pubblico nel giardino comunale e sfarzosissima illuminazione notturna di tutto il parco.

Si prevede un'affluenza straordinaria di associazioni patriottiche e sportive e di popolo dai paesi circonvicini e lontani.

Da ARTEGNA

Beneficenza.

(19). — Il cav. Rodolfo Burghart, per onorare la memoria del fratello Roberto da molti anni ospite gradito di Artegna, ha elargito L. 500 ai poveri del Comune e L. 500 agli Orfani di Guerra pure del Comune. Gli Enti beneficati vivamente ringraziano.

Colpita da un morbo crudele, che la scienza e le amorevoli cure non valsero a vincere, con cristiana rassegnazione cessava di vivere stamane alle ore 6

ROSA STEFANUTTI nata CULETTO

Il marito VALENTINO, le giovani figlie ANNA ed ADA, i figliastri ROSAMUNDA, GIOVANNI, NICOLA, INES e parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11 partendo dall'Ospedale Civile.

Udine, 19 giugno 1924.

Ieri sera alle ore 20 dopo breve malattia spirava

AMELIA ZANUTTA

d'anni 7.

Ne danno angosciati l'annuncio la madre ANDREINA GATTOLINI vedova ZANUTTA, le sorelle MARIA, RENATA, GIUSEPPINA, le zie e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 8.30, partendo da Via Tomadini N. 35.

Udine, 19 giugno 1924.

Abbonamento speciale al

" GIORNALE DEL FRIULI "
(GIORNALE DI UDINE)

da oggi al 31 Dicembre 1924

LIRE 25

Si fanno anche abbonamenti temporanei per i ritrovi di villeggiatura

Inviare Cartolina Vaglia all'Amministrazione del Giornale - Via di Prampero n. 10 - Udine

Da PORDENONE

Diario degli esami alla R. Scuola Complementare.

(19). — Gli esami scritti di licenza ed idoneità alla 2.a e 3.a classe cominceranno il 1. luglio p. v. alle ore otto e seguiranno nei giorni seguenti alla stessa ora nel seguente ordine: Italiano, Matematica, Francese, Computisteria — Disegno — Calligrafia — Stenografia e Dattilografia.

Gli esami orali saranno fissati con altro avviso.

Gli esami di ammissione saranno fissati in seguito ad ordine del R. Provveditore agli Studi.

Assemblea fascista.

Questa sera venerdì alle ore 20 nella sala superiore dell'Albergo Centrale avrà luogo l'assemblea straordinaria della nostra sezione fascista.

A tutti i fascisti è fatto obbligo di intervenire.

Pro lapide ai Caduti.

Continuano a pervenire sottoscrizioni al Comitato pro Lapide ai Caduti di Roraigrande e la segreteria ci comunica il VII elenco:

Cotonificio Veneziano, Tessitura Rotar L. 300 — Ditta Andrea Galvani lire 200 — De Luca Vittorio lire 50 — Fratelli Melan, 50 — Morassutti Achille di Udine, 50 — Battistella Michelangelo, 20 — Manzon Giuseppe, 15 — cavaliere Spallaore Napoleone, 10 — Scodeller Luciano, 10 — Poracin Rosa ved. Forniz, 5 — Venier Luigia ved. Battistella, 5 — Lisotto Enrico, 5.

Totale L. 720 — Somma precedente L. 2967 — Totale generale L. 3687.

La sottoscrizione è ancora aperta e le offerte si ricevono presso il segretario cassiere signor Giovanni Mingot.

Inauguraz. gagliardetto del gruppo G. A. I.

Questa sera si chiuderanno presso il sig. Rino Polon le iscrizioni alla escursione alpina su Cima Manera del Cavallo. Abbiamo già pubblicato il programma della gita e della solenne cerimonia, che avrà luogo la mattina di domenica su Cima Manera, per la inaugurazione del gagliardetto offerto dalla sezione di Treviso al gruppo di Pordenone del Club Alpino Italiano.

Le quote fissate sono in L. 30 per i non soci e L. 25 per i soci con diritto alla partecipazione alla cena che verrà offerta ai graditi ospiti trevigiani. L'escursione è una fra le più belle ed emozionanti della nostra zona montana e le iscrizioni sono già molte.

Processi in Pretura.

L'altro giorno si svolsero alla nostra R. Pretura i seguenti processi:

Bartolo Silvia, ostessa, condannata a otto giorni di arresto e giorni tre di sospensione di esercizio (condizionale per la pena corporale) per contravvenzione alla legge contro l'alcoolismo.

Comin Valentino di Gio. Batta per ubbriachezza è condannato a giorni 15 di arresto.

Caiselli co: Francesco fu Carlo è condannato a L. 200 di ammenda per contravvenzione sulla legge degli automobili.

Dal Fabbro Girolamo fu Enrico per furto semplice, è condannato a un mese e cinque giorni di arresto.

Muccini Antonio di Luigi è condannato a mesi quattro e giorni due di reclusione e L. 408 per truffa e L. 100 di ammenda per aver dato false generalità.

Abbattini Giovanni fu Giuseppe per ubbriachezza è condannato a dieci giorni di arresto.

Gaudenzi Valentino fu Angelo è condannato a giorni cinque di arresto, giorni tre di sospensione di esercizio per contravvenzione alla legge contro l'alcoolismo. E' stata sospesa l'esecuzione della pena:

Petris Guerrino di ignoti per ubbriachezza. E' condannato a giorni 10 di arresto.

De Marco Sante di Felice è condannato a giorni otto di arresto per ubbriachezza.

Cosmo Germanico di Alessandro per contravvenzione alla legge contro l'alcoolismo è condannato a giorni 8 di arresto e a giorni 10 di sospensione dello esercizio. E' stata sospesa l'esecuzione per la pena corporale. Il Cosmo ha interposto appello.

Casella Antonio fu Giuseppe per minaccie a mano armata è condannato a un mese e giorni 5 di reclusione.

Venezian Antonio fu Giacomo per contravvenzione alla legge contro l'alcoolismo e protrazione d'orario d'esercizio è condannato a giorni 8 d'arresto, 8 giorni di sospensione d'esercizio e a L. 80 di ammenda.

Da PALAZZOLO dello Stella

Ballo pro Pesca di Beneficenza.

(19). — La gran Pesca di Beneficenza pro Monumento e Parco della Rimembranza, non ha ancora chiuse le sue porte al gentilissimo pubblico: essa può proseguire impavida ed elargire i ricchi doni che racchiude.

Domenica 22 corrente si terrà un bellissimo trattenimento danzante ande far divertire la gioventù; nel contempo la Pesca continua per la sua strada. Si avverte che in detto giorno i giocatori concorreranno alla vincita di 4 solforatrici, 3 irroratrici, un grosso aratro con carrello, tre macchine sgranatrici, una erpice. Servizi di caffè e di liquori, servizi in astuccio di liquori in argento, di toilette in argento, orologi a pendolo, bicicletta, macchina da cucire «Singer». Molti altri ottimi doni e, naturalmente pure spazzolini per denti, bottoni per colli, caramelle e molti lacci per scarpe, i quali pur non essendo graditi devono anch'essi parteciparo rumorosamente alla Pesca.

Alle ore 15 corse nei sacchi. Alle 16 ricco albero della cuccagna. Ore 17 si inizia il ballo infallibilmente con i bravi orchestristi diretti egregiamente dall'ormai rinomato Pistrin Antonio che così bene lascia i ricordi musicali alle nostre belle friulane.

Da PONTEBBA

Un telegramma del Fascio.

(19). — La Sezione del Partito Nazionale Fascista comunica.

Il Direttorio locale, riunitosi per esaminare la situazione in seguito all'efferato crimine consumato sulla persona dell'on. Matteotti, sconfessando i traditori dell'Idea, i quali hanno tentato di gittare un'ombra fosca sul Fascismo che, nella coscienza degli onesti rimane sempre la più alta espressione dell'amore di Patria, deliberò di inviare all'on. Mussolini il seguente telegramma:

« S. E. Mussolini - Roma. — Fascisti Pontebba con anima fergita cuore angosciato e coscienza sdegnata pel vile delitto invocano pronta energica inesorabile punizione colpevoli guardando con fiducia assoluta al Duce cui rigiurano disciplinata fede pronti stroncare eventuale ignobile speculazione avversaria. — Segretario politico: firmato: Ranieri ».

Il manifesto dei ferrovieri fascisti.

E' stato pubblicato dalla Sezione di Pontezza dei Ferrovieri Fascisti il seguente manifesto:

« Ferrovieri Fascisti!

« Nell'ora che volge carica di dolore, di sacrificio, di fede e che potrebbe diventare anche ora di battaglia, è umano rivolgere il pensiero ed il saluto ad un Martire dell'Ideale non nostro, che scompare nel vortice della battaglia mentre in alto agitava la sua bandiera.

« Giacomo Matteotti è scomparso come sono scomparsi 3000 dei nostri amici: Iddio giusto l'accolga tra quella numerosa schiera.

« E noi che sapemmo tutte le ansie, che conoscemmo il sacrificio, che con ardore sostenemmo le lotte cruenti, che lasciammo a centinaia sul nostro cammino i Martiri giovanetti immolatisi per l'Ideale fascista, noi oggi chiniamo la fronte, pieghiamo le ginocchia davanti a questo Morto non nostro, ed esprimiamo il sentito, sincero, verace cordoglio.

« Giustizia sarà fatta per l'Umanità, per l'Italia, per il Fascismo.

« Guardiamoci e guardiamo in faccia onestamente, francamente. Confidiamo nel Duce: chi non sa tenere il suo posto in questo momento è un vile: la lotta è aspra, l'avversario rialza la testa e di questo suo Morto, sul quale noi spargiamo lacrime di dolore e posiamo il fiore della pietà ne fa una indegna speculazione.

« Ferrovieri Fascisti!

« Il Duce chiama i suoi fedeli; raccogliamoci attorno a Lui, all'ombra dei nostri gagliardetti e teniamoci pronti.

« Alla tracotanza avversaria risorgente dalla codardia e dalla perfidia opponiamo la nostra fede, la nostra forza, il nostro amore per l'Italia bella, per l'Italia grande che al disopra di tutte le nostre passioni sempre deve essere difesa.

« Viva l'Italia! Viva il Fascismo! ».

Da CIVIDALE

Gli Orfani dell'Istituto di Rubignacco in gita d'istruzione.

(19). — Ogni anno seguendo la saggia direttiva del nobilissimo programma di educazione morale ed intellettuale degli orfani di guerra, la Presidenza dell'Istituto di Rubignacco dispone perchè si compiano delle gite d'istruzione dando modo così agli allievi di ritrarre dalla diretta osservazione tantissimi insegnamenti utili per i passi iniziati nello studio e nel lavoro.

La prima gita di quest'anno fu compiuta sabato scorso dagli allievi della colonia agricola annessa all'Istituto.

Guidati dal loro insegnante e Capo della colonia signor agronomo Fantini Mario essi visitarono la bellissima e benemerita R. Scuola di Agricoltura di Pozzuolo del Friuli.

La Direzione della scuola stessa non avrebbe potuto in miglior modo e con migliore gentilezza accogliere la squadra dei visitatori. Ed è doveroso denunciare l'atto di fraterna collaborazione ed il nobile interesse che il Direttore dott. prof. Italo Rossi e l'intero corpo insegnante hanno voluto amorosamente confermare in vantaggio degli orfani di guerra.

Gli allievi giunsero nella mattinata a Pozzuolo e visitarono il bellissimo podere annesso alla scuola. Si interessarono particolarmente dei nuovi impianti di viti dei campi sperimentali della razionale coltivazione dei gelsi, dei frutteti e del vivaio forestale.

Ebbero campo di ammirare il magnifico deposito di macchine agricole, le cantine, l'allevamento razionale delle api degli animali da cortile e da stalla.

A mezzo giorno a tutti i visitatori venne offerta dalla scuola l'abbondante refezione e venne anche assai gustato lo squisito Cabarnet prodotto dalle vigne dall'azienda annessa alla scuola.

Alla partenza si leggeva chiaramente sul volto dei giovani visitatori la riconoscenza per la gentile accoglienza e per la bellissima e utilissima giornata trascorsa in una delle scuole che è vanto del nostro Friuli.

Funerali solenni.

Alle ore 17 di ieri sera, con gli onori militari, ebbe luogo il trasporto funebre del colonnello a riposo Boschetti Francesco fu Domenico, di anni 62, Cavaliere della Corona d'Italia e dei Santi Maurizio e Lazzaro. Il corteo fu imponente. Vi parteciparono le truppe di fede, Carabinieri, Guardie di Finanza, amici e conoscenti dell'estinto e della famiglia dei parenti.

Reggevano i cordoni del carro di prima classe a destra il comm. prof. Accordini, ufficiale superiore anziano, ed il maggiore cav. Silvio Brisotto: a sinistra il sig. Barbiani G. B. rappresentante i Combattenti ed il cav. Felice Moro assessore alle Finanze, in rappresentanza del Municipio. Seguivano la bara i due figli dello Estinto, i parenti ed amici. Ai lati del carro, quattro Carabinieri in alta uniforme. Veniva la bandiera e molti soci dell'Associazione Combattenti. Chiudeva il lungo, interminabile corteo un picchetto di Alpini.

Il corteo con alla testa la brava fanfara del Battaglione alpini, percorse via del Duomo, Largo Bolani, via Dante e Borgo S. Pietro. Alle porte della città il cav. Felice Moro diede l'estremo saluto alla cara salma. Poi quasi tutti gl'intervenuti proseguirono fino al Cimitero monumentale.

Mandarono splendide corone i figli, la sorella ed i nipoti; gli ufficiali del Presidio.

Alla memoria di Boschetti Francesco il nostro reverente saluto: ai figli, alla sorella ai parenti tutti, condoglianze.

Beneficenza.

La sig.ra Vuga Orsolina ved. Roviglio, nell'anniversario della morte di Pilosio Ascanio, ha offerto L. 10 pro fondo erigenda Casa di Ricovero.

Mercato bozzoli.

E' già da qualche giorno che sono aperti i mezza per gli ammassi delle gallette, che, quasi generalmente, il prodotto procedette soddisfacente.

Le maggiori prenotazioni però si fanno all'Esicatoio bozzoli.

Non può dirsi ancora fissata una media. Finora i prezzi si aggirano intorno alle L. 22-23 per le ottime a prezzi aperti.

Il Corpus Domini.

Alle 11 di questa mattina, ebbe luogo la processione del Corpurs Domini con la tradizionale solennità e molto concorso di fedeli.

Teatro Ristori.

Sono stati pubblicati i manifesti ed esposte le fotografie dei componenti la distinta compagnia del teatro friulano di Udine, che reciterà sabato sera al Ristori la commedia in tre atti di Giuseppe Castelletti, «Sior Agnul Silvadi» e che desta molto interesse. Si prevede quindi un esaurito.

Cronaca Udinese

Orfani di guerra e minorenni di invalidi

Il Comitato provinciale «Pro Orfani di guerra» ha inviato ai Sindaci della Provincia la seguente circolare:

Con circolare 15 giugno 1923, n. 1699-VII, l'on. Presidenza del Consiglio dispose che annualmente si dovesse accertare la situazione al 1.o luglio degli orfani di guerra e minorenni di invalidi, questi ultimi però concepiti prima del fatto che ha prodotto la invalidità del genitore.

Ora, in adempimento a quanto venne prescritto colla circolare su ricordata, prego i signori Sindaci a dare le necessarie disposizioni, affinchè ne' moduli, che riceveranno, siano raccolte tutte le notizie richieste circa gli orfani di guerra e minorenni di invalidi.

E' bene avvertire, onde nella raccolta delle notizie sia tenuto presente, quanto in appresso:

a) alla lettera a) del prospetto devono essere segnati nelle rispettive colonne gli orfani ed i minorenni di invalidi con riferimento alla data di nascita al sesso ed alla categoria;

b) alla lettera b) saranno riportati i dati relativi alla condizione sociale degli orfani distinti in cinque gruppi, cioè:

1. - Figli di contadini, compresi i salariati per lavori agricoli;

2. - Figli di operai e salariati («esclusi i salariati per lavori agricoli»);

3. - Figli di industriali e commercianti;

4. - Figli di impiegati e professionisti (compresi i sotto-ufficiali di carriera);

5. - Figli di ufficiali ed aspiranti ufficiali.

c) alla lettera c) saranno indicati nominativamente gli orfani privi della madre, non omettendo di segnalare per cadauno se e quali provvedimenti eventualmente siano richiesti per l'assistenza materiale e morale dei modesimi.

Dovendo inviare all'on. Presidenza del Consiglio i dati come sovra raccolti entro la prima metà del venturo mese, occorre che i prospetti debitamente riempiti mi siano restituiti entro e non più tardi del giorno 10 (dieci) del mese stesso.

Questo termine deve essere rigorosamente osservato.

Per i Comuni dei circondari di Cividale, Gorizia, Gradisca, Idria, Pordenone e Tolmezzo, i prospetti debitamente riempiti saranno inviati al Comitato provinciale dai signori Sottoprefetti dei circondari stessi, per i Comuni del primo circondario i signori Sindaci ne cureranno direttamente la spedizione al Comitato stesso.

Convegno sezionale dei mutilati e invalidi della Provincia del Friuli.

Ebbe luogo iersera nella sala dei Combattenti di Udine il convegno dei dirigenti delle sezioni e sottosezioni della Provincia, per discutere il seguente ordine del giorno:

Congresso di Fiume;

Riforma pensioni legge Rocco;

Agitazione pel collocamento dei Mutilati disoccupati;

Varie.

Erano presenti i seguenti delegati della provincia: per Tarcento: Tomat — per Gorizia: ing. Pedrioni — per Gemona: Sabidussi — per Spilimbergo: Mongiat — per Palmanova: Piani — per San Giorgio di Nogaro: Pines — per S. Vito: Bortoluzzi — per Latisana: Manzoni — per Tolmezzo: Folli — per Pontebba: De Ross — per S. Daniele del Friuli: Sivilotti — per il Consiglio Direttivo della Sezione di Udine: dott. Cesan Benoni, Guerra, Olivo, prof. Petrucci, dott. Venier, Botti, Freschi, e Soravito.

Dopo una lunga e serena discussione, alla quale parteciparono tutti i convenuti, fu approvato all'unanimità di presentare al prossimo Congresso Nazionale di Fiume italiana il seguente ordine del giorno, proposto dal cons. prog. Petrucci:

« Il Consiglio Direttivo e le Sezioni della Provincia di Udine, fanno voti per una meno fiscale applicazione della legge Rocco, e, sempre mantenendo la questione strettissimamente nel campo economico, invocano la pronta attuazione d'una provvida opera ministeriale intesa a colmare le lacune che nella applicazione di detta legge si sono venute a manifestare ».

I convenuti diedero mandato al dottor Cesan Benoni e all'ing. Pedrioni di difendere il Congresso medesimo gli interessi dei soci tutti e di portare una parola di concordia e di pace per il trionfo dei comuni ideali.

Circa alla forma di agitazione da iniziarsi per il collocamento dei compagni disoccupati, ogni decisione venne rimandata a dopo il Congresso Nazionale di Fiume.

Conferenza "Visioni di montagna"

Questa sera, venerdì, alle ore 21, nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico, il dott. Lorenzo Pozzotti terrà l'annunciata conferenza con 125 grandi proiezioni a beneficio del ricostruendo ricovero alpino «Vienna» da ribattezzarsi al nome nostro di «Vicenza».

I biglietti d'ingresso sono in vendita presso la Libreria Miani in Via Cavour e alla sera nell'atrio dell'Istituto Tecnico al prezzo di L. 2 per i soci della Università Popolare e L. 3 per i non soci.

Concorso per l'ammissione di 50 alunni nell'Amministrazione degli archivi di Stato.

E' aperto un concorso per l'ammissione di 50 alunni nella carriera degli impiegati del gruppo C) nell'Amministrazione degli archivi di Stato, secondo le norme tutte stabilite e richiamate nei decreti.

L'esame consisterà in tre prove scritte ed una orale.

Le prove scritte avranno luogo nel mese di settembre 1924, in Roma, nei giorni che saranno determinati con successivo decreto; la prova orale seguirà pure in Roma, nel giorno che sarà fatto conoscere a ciascun candidato che avrà conseguito l'approvazione nelle prove scritte.

Chiunque intenda concorrervi dovrà, non più tardi del 20 agosto 1924, presentare domanda scritta e sottoscritta di proprio pugno, alla Prefettura della Provincia nella quale risiede.

Alla domanda dovranno essere allegati i documenti di rito. Per maggiori informazioni rivolgersi alla R. Prefettura.

Fallimento

Il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento della Ditta Fratelli Candotti, negoziante in generi coloniali in via Marsala, 16.

Curatore provvisorio è stato nominato il rag. Augusto Tam. La riunione dei creditori è fissata per il 7 luglio; al 17 luglio scade il termine per la presentazione delle dichiarazioni e dei titoli di credito; il 4 agosto seguirà la chiusura del processo verbale di verifica dei crediti.

Tariffa militare di viaggio

ai candidati agli esami di maturità.

Il Ministro delle Comunicazioni, con recentissima circolare ha concesso la tariffa militare con bollo agli alunni di Istituti regi e pareggiati, candidati agli esami di maturità e di abilitazione per i viaggi di andata e ritorno dalla sede dell'Istituto alle sedi delle prove scritte come delle prove orali. Analoghe istruzioni saranno prossimamente impartite dal Ministro della P. I. che invierà ad ogni Istituto i necessari fascicoli di richiesta.

Concorso per 120 posti

di tenenti del Genio militare.

Il Comando del Distretto Militare di Udine comunica:

Il Ministero della Guerra con sua circolare 352 del 10 corrente ha indetto un concorso straordinario per la nomina a tenente in servizio attivo permanente nell'arma del Genio per 120 posti.

Potranno parteciparvi gli ufficiali inferiori delle categorie in congedo delle varie armi, o corpi, in possesso della laurea in ingegneria e che non abbiano oltrepassato il 30° anno d'età al 1° marzo 1924 e che posseggano tutti gli altri requisiti d'idoneità richiesti in genere per gli Ufficiali in S. A. P.

Le domande dei concorrenti, dirette al Ministero della Guerra e corredate dei prescritti documenti, dovranno essere presentate entro il 31 luglio p. v. ai Distretti di residenza, presso i quali gli interessati potranno ricevere tutti gli schiarimenti necessari.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattino: Pasta alle acciughe; Pesce o lingua salmistrata; Contorno.

Sera: Riso e patate; Vitello tonnato; Omelettes; Contorno.

A proposito del « Mefistofele » in Castello

Apprendiamo che oggi il sig. Volturno Nobili indirizzava all'Ill.mo signor Commissario Prefettizio del Comune di Udine in cui gli comunica che deve con suo rincrescimento rinunciare, sempre per la nota ragione finanziaria, di dare nel piazzale del Castello il grandioso spettacolo lirico col « Mefistofele », spettacolo che certamente avrebbe richiamato in città gran folla di comprovinciali e di forestieri.

Il gruppo che faceva capo il sig. Nobili aveva potuto raccogliere adesioni per circa 160 mila lire, cifra che purtroppo, come lo stesso gruppo ritiene, non è sufficiente a garantire la spesa dello spettacolo e quanto meno al rischio aleatorio del medesimo.

Quel gruppo pertanto, a quanto ci viene riferito, si augura che possa sorgere un Comitato cittadino che, sotto gli auspici dell'Associazione Commercianti ed Esercenti e con l'appoggio di altri Enti ed autorevoli persone, possa portare in porto lo spettacolo che la città attende a suo decoro non solo, ma anche per un alto godimento intellettuale.

Funerali

Ieri sera, in forma veramente solenne, furono rese le estreme onoranze alla salma del compianto negoziante di cartoline in via Vittorio Veneto, Antonio Zerrer, la cui fine inattesa e prematura così dolorosa impressione ha destato in città.

Numerose le corone; precedeva quella della famiglia e venivano poi quelle degli amici, della famiglia Del Negro, della famiglia Tonello, dell'Istituto Zorutti e Ciconi ed altre.

Numeroso il seguito di amici, estimatori e commercianti che vollero accompagnare all'ultima dimora il buon Toni Zorrer.

Alla sua memoria mandiamo un commosso saluto e alla famiglia sentite condoglianze.

Caduto da un cancello

Ieri mattina a Basaldella di Campoformido il tredicenne Ottavio D'Odorico si arrampicò sopra un cancello e giunto alla cima nel cominciare la discesa, per qualche falso movimento delle mani perdette l'equilibrio e precipitò a terra. Venne subito soccorso e trasportato all'Ospedale Civile della nostra città. La visita medica gli constatò la frattura del radio sinistro. Fu perciò trattenuto nel Pio Luogo e dichiarato guaribile in un mese salvo complicazioni.

Banda Cittadina

Programma che eseguirà la Banda Cittadina questa sera, venerdì, dalle ore 21 alle 22.30 in Piazza V. E.:

1. Grieg: Marcia Trionfale.
2. Beethoven: 5a Sinfonia - And. Cant.
3. Ponchielli: « Gioconda » - Fantasia.
4. Wagner: « Lohengrin » - Impressioni atto II.
5. Verdi: « Vespri Siciliani » - Sinfonia.

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Giovedì 19 giugno 1924.

	ore 8	ore 16	ore 15
Pressione a 0°	759.4	759.3	759.4
Pressione al mare	761.0	759.9	760.9
Temperatura	22.2	24.6	22.5
Umidità (0-100)	63	59	73
Vento - Direzione - Forza	W deb.	SW mod.	W deb.
Nebulosità (0-10)	5	2	8
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 25,6
Temperatura minima: 17,0
Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8: Pressione massima: 760, sulla Scandinavia
Pressione minima: 753, sull' Irlanda

Probabilità del tempo, prossime 24 ore: Venti deboli varî; cielo vario; qualche pioggia; temperatura in leggero aumento.

Il programma del campeggio
del Touring Club Italiano.

Non si commettono certo delle indiscrezioni se si danno delle informazioni intorno al Programma del Campeggio-novità che il Touring Club Italiano prepara ai propri soci. Anche se si tratta di un programma appena delineato, che avrà bisogno di molti ritocchi e di alcune modificazioni, pure si sa che nell'assieme non costituisce la base e quindi se ne può parlare perchè è interessante farlo.

Come si sa il centro del Campeggio sarà Postumia, la cittadina posta a guardia del nostro Confine orientale, che fu sempre luogo triestino di villeggiatura e che, in media, annualmente accoglie 30.000 turisti che vi si recano per visitarvi le famose Grotte.

La prima giornata del Campeggio sarà dedicata in gran parte allo studio ed all'ammirazione di queste Grotte — dove saranno preparate delle attraenti e speciali sorprese — e poscia si avrà una gita su Sovic con relativa visita delle rovine del Castello omonimo.

La seconda giornata sarà esclusivamente riservata all'escursione al Rio dei Gamberi, durante la quale si attraverseranno le foreste conifere del principe di Windischgraetz dove si trovano abeti dell'altezza di 30-40 metri e del diametro di 70-90 centimetri.

La terza giornata — salvo spostamenti di numeri — si passerà a San Canziano di Divaccia, le cui grandiose e spettacolose caverne sono rivali in bellezza a quelle di Postumia.

La quarta giornata — salvo sempre gli eventuali spostamenti — sarà per Fiume d'Italia, per l'incantata riviera di Abbazia — vera gemma liburnica — per Volosca e Laurana.

La quinta sarà una giornata prettamente alpina. Ascensione sul Monte Maggiore. Discesa a Mattuglie e ritorno per ferrovia a Postumia.

La sesta giornata invece servirà ad un'altra escursione nel mondo sotterraneo e nei boschi circostanti. Anzi saranno due escursioni di diversi tipi. Una alla Grotta Paradiso — posta alla estremità inferiore di quella di Postumia — perfettamente assestata con una bellissima strada. L'altra — sui soltanto le Signore « ardite » potranno partecipare — passerà attraverso la Galleria Bertarelli e sboccherà nella Grotta Nera perchè i gitanti possano visitare gli interessanti lavori che vi sono in corso.

Ciò che avverrà il settimo giorno non si sa per ora. Gli è certo però che non si riposerà assolutamente.

La propaganda boema
e la propaganda degli altri in Boemia

(Nostro servizio particolare).

PRAGA, giugno.

Al Congresso panslavo etno-geografico tenuto qui gli scorsi giorni parteciparono quattrocento membri, dei quali un centinaio soltanto erano non cecoslovacchi. Vi furono prese alcune disposizioni riguardanti la Cecoslovacchia, altre in genere i popoli slavi. Alcune di queste ultime:

compilazione d'un elenco dei geografi slavi;

fondazione d'una rivista;

apertura d'un museo etnografico slavo a Praga;

escursioni scambievoli di studenti universitari tra i paesi slavi;

invito agli Stati (slavi) a promuovere studi per una nomenclatura e terminologia slava.

Entusiastiche parole furono pronunciate nei discorsi al Congresso, altre ne aggiunge qualche giornale. Rileggiamone qualcuna: « Non va dimenticato che in questo primo congresso panslavo postbellico di intellettuali sono convenuti uomini che fino a poco fa si consideravano avversari ».

« La scelta di Praga, per questo primo congresso, pone in un singolare rilievo la Nazione cecoslovacca fra le nazioni slave ». — « La delegazione geografica panslava sarà l'anima conduttrice del mondo intellettuale slavo ».

Se ascoltate un tedesco, oppure uno di quei forestieri che starebbe a pennello paragonato al noto soldato inglese di Enrico Heine, quel soldato a cui nel sonno i compagni strofinarono sotto il naso qualche cosa per cui egli, dopo aver esclamato che la camerata ed il cortile, e tutta la città puzzava, fuggì vagabondando pel mondo e gridando forte che tutto il mondo puzza — un tedesco, oppure uno di questi forestieri, che diavolo sa che cosa attrasse in Cecoslovacchia a dirne male, noteranno che son menzogne impudiche diramate dal Governo (oh! il Governo cecoslovacco! la gran bestia nera, nell'alto concetto di ogni anima storpia, la quale però non si vergogna di adulare il patriottismo ceco insultando qualche isolato tedesco, ogni qualvolta si senta entro un folto gruppo di cechi!). — Non sono menzogne diramate dal Governo, quelle affermazioni, benchè non reggano al confronto con la realtà: sono aspirazioni, sono indici della direzione di uno sforzo, sono propoganda.

La quale, anche a dispetto di qualche malinconico maligno schernitore per il quale è odiosa utopia tutto ciò che esce dal regno gastronomico — di questa graziosa specie son noto in Italia le due varietà: disfattismo ed opposizione — resta sempre quella potente arma che ognun sa, quella semente che è fertilissima quando vien gettata nei campi che proprio per essa hanno pronti i succhi della nutrizione.

Nè falso, ma esagerato, è che da questo congresso luce speciale ne venga alla Cecoslovacchia: i cechi amano spesso di far cose in grande ma più spesso di averne l'aria. Si direbbe che questi figli dei quattordici punti (l'Italia c'è, nel lago del loro cuore, mal lontanuccio, come in un binoccolo capovolto) si siano dati gran premura d'assimilarsi agli anglo-americani; non nello spirito, che non è possibile, ma nel fare esteriore (pipe, motociclette, cappelli, trovate, forme di propaganda), che è possibile e che si dimostra poi nelle conseguenze talvolta ridicolo, talvolta utile.

Può darsi benissimo che questi slavi di Cecoslovacchia riescano a diventare i vessilliferi della Slavia. Essi hanno comune con gli altri slavi la straordinaria facilità di assimilare subito le civiltà con le quali vengono in contatto; ed il vantaggio sugli altri slavi d'essere venuti in contrasto con molte civiltà.

Ma comune a tutti quanti è in ogni modo l'usanza di non conservare gratitudine a quei maestri da cui essi imparano qualche nuova arte — diciamo quella del bastone, tanto per dire una arte. Appena calcolano d'averne imparato abbastanza, si metton subito a maneggiarlo per proprio conto; e la menano su chi vien viene; combina a venire di solito la groppa stessa del maestro. Temprati in una fucina di lotte molto dure, i cechi ebbero occasione d'imparare molti modi di maneggiare il bastone dalle diverse civiltà dominatrici ed adulatrici.

Han da poco finito il corso della dominazione tedesca, con relativa esercitazione finale tuttora in corso. E dalla Francia premurosamente adulatrice, ne stanno ora ricevendo un altro.

Così la Francia non s'accorge che per fare il gioco antigermanico, fa involontariamente il gioco della Slavia: per mettere una diga ad un pericolo vicino, ma non enorme, prepara l'alveo ad una lontana ma veramente enorme massa d'acqua.

La Slavia (e per essa la Cecoslovacchia) quando vedrà il suo esercito e la sua aviazione abbastanza in gamba, e la sua preparazione morale matura, in un giorno certo molto lontano, a cui sarebbe miopia non pensare, ringrazierà i latini (e per essi la Francia) del loro prezioso aiuto, capovolgendo loro, senza che in realtà nulla cambi nella verità sostanziale, quel verso di La Fontaine: « apprenez que tout flatté..... » e trattando i premurosi maestri come la Russia d'Alessandro, educata alla francese, trattò Napoleone.

Certo, non è un' impresa da pigliare a gabbo, reggere il centrifugo popolo slavo; è un' impresa a cui non ci vuol meno dei cechi; i quali ora, senza perder tempo, stanno studiando — benchè a tentoni, parecchio — quei metodi di propaganda anglo-americani con cui essi calcolano di poter far compiere in pochi anni agli slavi quel progresso in cui gli slavi avrebbero la più placida e seria intenzione d'impiegare almeno alcuni secoli.

E poichè hanno anche una grande facilità d'imparar lingue, in quel giorno lontano ma immancabile, poco ci metteranno a tradurre Lafontaine in buon inglese, per radiografarlo a Washington.

Pietro Picotti.

Le richieste di copie dovranno essere sempre accompagnate dal relativo importo.

Le onoranze a Giovanni Pascoli
La casa del Poeta.

S. MAURO DI ROMAGNA, 18.

Nella sala Municipale, rogante il notaio comm. Arturo Zanuccoli di Cesena, il quale ha prestato gratuitamente l'opera sua, si è stipulato il compromesso per l'acquisto da parte del Comune, della casa nella quale risuonò il primo vagito di Giovanni Pascoli.

N'è stata data immediata notizia a Maria Pascoli a Castelvecchio e a G. M. Ferrari a Bologna, promotore e animatore delle onoranze nazionali.

Alla cittadinanza sanmaurese n'è stata data pubblica comunicazione col seguente manifesto:

« Cittadini!

« In virtù di rogito, in data odierna, del dott. comm. Arturo Zanuccoli, la casa nella quale ebbe i natali Giovanni Pascoli passa dalla privata proprietà al possesso definitivo e legale del Comune.

« Sanmauresi!

« Il culto dell'amore vostro, congiunto alla venerazione degli italiani verso la Casa da oggi destinata alle opere di bontà dal Poeta vagheggiate, a custodia dei ricordi e delle opere del Grande, all'affetto della sorella Maria, accompagni il trillare gaudioso dei piccoli bimbi che in Essa godranno il profumo gentile delle piccole cose che il più soave canto ha sublimato, e la quieta esistenza dei poveri vecchi che, nel ricordo del dolore del nostro Grande irradiato dalla luce della più grande bontà, troveranno ragione di conforto alla loro sofferenza, il meritato riposo alla lunga fatica ».

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 — 7.50 — 10.10 (diretto) — 13.30 — 17.15 (fino a Gorizia) — 20.1.

Arrivi: ore 7,2 (da Gorizia) — 8.30 — 11,20 — 16.15 — 19.30 (diretto) — 22.25.

Linea Udine-Venezia.

Partenze, ore 3 (diretto) — 5.35 — 7.10 fino a Pordenone — 9.10 — 11.45 (diretto) — 16.35 — 20 (diretto).

Arrivi: ore 4.5 (diretto) — 7.42 da Pordenone — 9.30 — 11.51 (diretto) — 16 — 17.37 (diretto) — 23.9.

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 — 9.45 (diretto) — 12.10 (*) — 17.50 (diretto) — 19.45.

Arrivi: ore 1.15 — 7.35 — 11.30 (diretto) — 15.55 (*) — 19.40.

(*) Dal 15 giugno al 15 ottobre.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano.

Partenze: ore 5,20 (per Grado) — 6.20 — 8.40 (per Grado) — 10.15 — 19.

Arrivi: ore 7.37 — 13.17 — 18.20 — 23,12 (da Grado).

Linea Udine-Cividale.

Partenze: 8.20 — 12 — 17 — 20.5.

Arrivi: 7.40 — 10 — 14 — 19.15.

Nelle domeniche e giorni festivi riconosciuti dallo Stato, fino a nuovo avviso verranno attivati i seguenti treni:

Partenze da Udine: ore 14.45 — 22 — Arrivi a Cividale: 15.15 — 22.30.

Partenza da Cividale: ore 21 — Arrivo a Udine: ore 21.30.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale - Ferrovia: ore 9. — Partenze da Cividale - Sarbetta: ore 13.10 — 18.30: — Arrivi a Caporetto: ore 10.40 — 14.46 — 20.6.

Partenze da Caporetto: ore 5 — 11.30 — 16.45 — Arrivi a Cividale: 6.40 — 13.10 — 18.25.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze dalla Staz. Carnia: ore 6.40 — 11 — 13.40 (*) — 15.35 — 19.

Arrivi a Tolmezzo: ore 7.01 — 11.21 — 14.01 — 16.01 — 19.21.

Partenze da Tolmezzo: ore 7.04 — 11.24 — 14.04 — 16.40 — 19.24.

Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 — 11.40 — 14.20 — 17 — 19.40

Partenze da Villa Santina: ore 5.35 — 8 — 9.35 — 13.45 (*) — 17.35.

Arrivi a Tolmezzo: ore 5.51 — 8.18 — 9.51 — 14.02 — 17.51.

Partenze da Tolmezzo: ore 5.54 — 9.54 — 14.05 — 17.54.

Arrivi alla Stab. Carnia: ore 6.15 — 10.15 — 14.25 — 18.15.

(*) Si effettuano dal 15 giugno al 15 ottobre.

NB. — Tutti i treni sono in coincidenza a « Per la Carnia » coi treni delle Ferrovie dello Stato.

Linea Udine - Lignano

Partenza: da Udine, tren, ore 6.20 — S. Giorgio Nog., autocorriera, ore 7.40 — Marano, motoscafo ore 8.30.

Ritorno: da Lignano ore 16 — da Marano ore 16.50 — da S. Giorgio Nog. ore 17.25.

Due corse nei giorni festivi in coincidenza coi treni in arrivo a S. Giorgio, al mezzogiorno.

Ferrovia Val Degano.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 — 6.45 — 12.40 (*) — 1,15.

Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 — 7.40 — 13.35 (*) — 17.10.

Partenze da Villa Santina: 5.25 (**) — 8.55 — 14.25 (*) — 19.45.

Arrivi a Comeglians: 6.30 (**) — 10 — 15.30 (*) — 20.50.

(*) Sospeso la domenica nei mesi di giugno, settembre e ottobre.

(**) Si effettuerà il lunedì, giovedì e sabato.

Linea Udine-S. Daniele.

Partenza da Udine, Porta Gemona: ore 6.15 — 12.15 — D. 15.50 — 18.30 — 20. (per Fagagna) (*).

Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 13.10 — D. 16.55 — 19.55.

Partenze da S. Daniele: ore 6 — D. 8 — 14 — 18.

Arrivi a Udine: ore 7.25 — D. 9.05 — 15.25 — 19.25 — 22.10 (da Fagagna) (*).

(*) I treni in partenza da Udine alle ore 20 per Fagagna in arrivo alle 20.51 e da Fagagna alle 21.15; in arrivo a Udine alle 22.10 — si effettueranno soltanto nei giorni festivi.

Nei giorni festivi viene attivato anche alla mattina un treno in partenza da Udine alle ore 9.30 per Fagagna, ritorno a Udine alle 11.30.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine, ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.50 — 13.50 — 14.50 — 15.50 — 16.50 — 17.50 — 18.50 — 19.50 — 20.50.

Fino a nuovo avviso nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:

Partenze da Udine: 21.15 — 22.45.
Arrivi a Tricesimo: 21.45 — 23.15.
Partenze da Tricesimo: 22 — 23.30.
Arrivi a Udine: 22.30 — 24.

Tranvia del But.

Partenze da Paluzza: 3.30 (*) — 6.20 — 9.15 (**) — 16.

Arrivi a Tolmezzo (Ferrovia): 5.35 (*) — 7.25 — 10.50 (**) 17.5.

Partenze da Tolmezzo (Ferrovia): 8 (**) 12.10 — 18.10 — 19.20 (*).

Arrivi a Paluzza: 9.15 (**) 13.25 — 19.25 — 20.45 (*).

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

(**) Si effettua il giovedì. Dal 1.o luglio giornaliero.

LINEA AUTOMOBILISTICA
Udine - Maiano Osoppo Cavazzo Car.

Partenza da Udine: ore 17 — Arrivo a Cavazzo ore 20.

Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona Udine.

Partenza da Gemona ore 7.30.

Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Tricesimo - Tarcento - Vedronza.

(*) Partenze da Tarcento: ore 7.15 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

(*) Partenze da Tricesimo: ore 8.15 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenza Tricesimo: ore 22.

Da Tarcento per Vedronza: ore 11.30.

Da Vedronza per Tarcento: ore 8.30.

(*) Fino a nuovo ordine è sospesa la linea Villafredda-Frasiacco. Con lo stesso orario tutte le corse si effettueranno per la via di Collalto.

Linea Vito D'Asio-Anduins-Pinzano Spilimbergo.

Partenza da Vito D'Asio ore 6 — da Pinzano ore 6.40 — arrivo Spilimbergo ore 7.25 in coincidenza a Pinzano con la linea Pinzano-S. Daniele-Udine.

Linea Udine-S.Daniele-Pinzano

Partenza da Pinzano ore 6.40 — arrivo a S. Daniele 7.25 — partenza da San Daniele per Udine ore 7.30 per Cassacco, S. Vito di Fagagna, arrivo a Udine ore 8.30 in coincidenza a S. Daniele con la linea Vito D'Asio-Pinzano-Spilimbergo e Codroipo S. Daniele.

Linea Codroipo-S. Daniele

Percorso Cisterna, Flaibano, Sedegliano

Partenze da S. Daniele: ore 7.30 — 15.40 — Arrivi a S. Daniele: ore 10.10 — 18.

Arrivi a Codroipo: ore 8.30 — 16.40 — Partenze da Codroipo: ore 9.40 — 17.

In coincidenza con la ferrovia a Codroipo in arrivo e partenza da Udine Venezia.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenza da Spilimbergo: ore 7.30 — Arrivo a Udine (Albergo Nazionale): ore 9.15.

Partenze da Udine (Albergo Nazionale): ore 16.15 — Arrivo a Spilimbergo ore 18.

Linea Udine - Grado.

Servizio autocorriere cumulativo con celeri motoscafi:

Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a Grado: ore 18.

Partenza da Grado: ore 7.30 — Arrivo a Udine ore 9.30.

Partenza da Udine: dall'Albergo « Friuli » (Piazza XX Settembre).

Recapito a Grado: Albergo Moretti.

Linea Palmanova-Pontile di Grado.

Partenze da Palmanova: ore 5.15 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

SERVIZIO ESTIVO PER GRADO
in vigore dal 1.o giugno al 15 settembre

Partenza da Gorizia ore 7.30 — Arrivo a Grado ore 9.

Partenza da Grado ore 18 — Arrivo a Gorizia ore 19.30.

Per Loqua: ore 7 (domenicale festivo).

Partenze delle Autocorriere da Gorizia Stazione Via IX Agosto.

Ore 7.15: per Cervignano
Ore 7.15 (**) per Cervignano-Grado
Ore 7.30 per Grado (Via Villesse).
Ore 12.55 (*) per Grado (Via Fiumicello)
Ore 17.30 per Grado (Via Cervignano)
Ore 12.15 (*) per Cormons
Ore 16 (*) per Cormons-Cividale
Ore 13 (*) per Medea-Palmanova
Ore 6.30: per Aidussina, Vipacco, Postumia.
Ore 13 (*): per Aidussina
Ore 16.30 (*): per Aidussina, Vipacco
Ore 14 (*): per Chiapovano
Ore 7 (**) per Chiapovano-Loqua

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del « Giornale del Friuli »